Giovedì 20 Aprile 1905 — Roma

PREZZI DI ABBONAMENTO:

	ANNO	SEMEST.	TRIMEST.	MESE
Per l'Italia, l'Austria e la Svizzera (purchè, per questi due paesi, si chieda agli uffici l'Associazione postale pagando un centesimo in più per copia)	L. 15	7,50	4	1,50

All'ESTERO: Anno L. 32 — Semestre L. 16.

Gli abbonamenti decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese

Un num. cent. 5 - Arrat. 10 — Estero il doppio

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

DIREZIONE ED AMMINISTR. *Via del Seminario, 86* - ROMA

Avanti!

giornale del Partito socialista

Anno IX — Numero 3011

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per ogni linea o spazio di linea di corpo 7:

Nel corpo del giornale . . . . L. 4,00
In terza pagina sotto la firma del gerente . . . . » 2,00
In quarta pagina (di otto colonne) . . . . » 0,00
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola, minimo . . » 0,50

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Piazza S. Silvestro, N. 74 (Posta centrale) (Telefono 2375) - Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18 — Torino, via S. Teresa, 2 — Firenze, piazza del Duomo, 5 — Venezia, piazza S. Marco, 144 — Napoli, via Roma, 228 — Palermo, via Ruggiero Pilo, 14

LO SCIOPERO FERROVIARIO PROCEDE VITTORIOSO E SOLIDALE IN TUTTA ITALIA

Ancora un eccidio proletario! - Morti e feriti a Foggia

ORA SANGUIGNA

L'incoscienza trionfa al governo, alimentata e sorretta da una Camera disposta a seguire prona e bendata le orme del gabinetto.

Sonnino ha deprecato ogni divisione del partito *costituzionale*. E Sacchi, ha sentito il bisogno di smentire l'esistenza del *blocco* borghese contro l'ascensione proletaria, proprio mentre col suo voto di fiducia al governo di *Rabagas* ne dava la documentazione scultorea nel fatto.

Così è! Latrano le gazzette dell'ordine contro la fatale e provocata azione di resistenza dei ferrovieri; e stride con esse la rampogna degli istessi giornali che si ebbero fama di avanzati. E farneticano di repressione, e parlano — parodiando i momenti più gravi della storia moderna — di « giorno del giudizio », di « arresti », di « sangue ». L'ignoranza acciеca le classi dirigenti.

Lo sciopero dei ferrovieri ai loro occhi sembra una sommossa. Ed è l'esperimento d'un diritto che emana dall'istesso ordinamento economico-politico del capitalismo moderno!

L'Italia, il paese che tenne a battesimo la borghesia europea nascente, ora balbetta ancora le formule più viete dell'ignorante tempo arcaico, e dei paesi non aperti alla vita moderna. Non distingue tra sciopero e rivolta. Non intende la differenza tra l'azione legale e l'azione diretta a romperla. Ha il caos nel cervello. La stessa Ungheria — che per sviluppo industriale rappresenta nell'Impero austriaco il Mezzogiorno d'Italia — ha assistito con dignità e con rispetto alla lotta pacifica — non sono che alcuni mesi — dei suoi ferrovieri di *Stato* contro il governo. Qui invece la stampa trivialeggia: dà asprezze barbariche al suo linguaggio: si mostra già assetata di vendetta e di rappresaglia!

E così la Camera — approva ad occhi chiusi le misure pei ferrovieri: non consentendo neppure si possa discutere il testo del progetto.

Il governo — lungi dal preoccuparsi di questa atmosfera così gravida di ire sociali e di veleno — l'aizza e la fermenta.

Che meraviglia — in quest'aria di ostilità — quando tutti veggono che la provocazione è eretta a sistema di governo, quando tutti i giornali conservatori rompendo ogni senso di solidarietà ed ogni doverosa equanimità di giudizio, si arrovellano ad abbassare e a screditare la dignità civile dei lavoratori, quando l'intolleranza più giacobina viene come esempio imitabile dall'alto, e le autorità rompono ogni continenza sconfinando nell'arbitrio, che meraviglia — diciamo — che già in tre o quattro giorni la cronaca — timidamente circospetta — segna nuove vittime proletarie, cadute sotto il furente piombo borghese?

La sfida viene dall'alto. La suggestione malefica si spande e conquista gli animi delle autorità subalterne. La baldanza dell'impunità prorompe.

E così l'arbitrio dei moschetti regi uccide e fa strage a Lecce; uccide e crea nuovi olocausti umani a Foggia!

Il cannibalismo rabido e feroce pare frema nelle vene delle *autorità* preposte al mantenimento dell'ordine. E questa posizione buja e difficile del paese — viene di ora in ora aggravata da un governo sordo alle voci delle giuste e ripetute richieste, da un governo che tradisce la sua stessa parola, da un governo — che proprio mentre il paese aspetta da esso una parola non aspra, preannuncia invece, come ha fatto ieri il reduce di Villa Ruffi, nuove repressioni politiche in danno di altri ceti di lavoratori.

Ma questa è la provocazione degl'incoscienti! Ma questa è follia, è protervia di irresponsabili — i quali, rosi dallo scetticismo e sforniti di una profonda consapevolezza dei doveri sociali — non si arrestano dinanzi alla prospettiva di creare situazioni tragiche al paese.

E il sangue scorre. E nuove vittime scrive il martirologio proletario. E l'arbitrio incalza, quasi diretto a scacciare dalla legalità le masse, quasi a sospingerle su di un terreno di conflitti aspri e crudeli.

Dove si va? Densi nuvoloni oscurano l'orizzonte. O l'ira e la cecità del governo si arrestano, e il sangue innocente arginerà a tempo sulle strade — oppure noi andiamo verso un punto che non era la nostra meta, trascinati — noi stessi riluttanti — ad una prova che non avevamo voluto.

A noi — che serbiamo ancor vivo il senso della realtà della vita sociale e delle responsabilità politiche in quest'ora di così manifesto tralignamėnto generale, in cui sembra che un'ebbrezza collettiva affoghi nelle sfere officiali e nelle classi dominanti l'uso normale della ragione — non resta che constatare tutto il cumulo di provocazioni che questo governo di *parvenus*, e di uomini di *greca fede* va addensando sul capo dei lavoratori d'Italia.

Noi parliamo con la calma dei forti e dei consapevoli — ammonendo che per questa strada di compressioni governative è stolto chi pensa che possa essere mai dispersa e sgominata la coscienza ridesta dei lavoratori, è pazzo chi crede che si possa far indietreggiare sia pure d'un solo anno il cammino della emancipazione.

Se la storia operaia non ha ancora nulla insegnato ai governi borghesi italiani — se non ha impresso nei tardi cervelli di questi giacobini aulici la persuasione che la violenza può dare l'illusione ottica dello sterminio immediato ma si risolve nel limo col quale più robuste si adergono dappoi la coscienza civile che procede, e le nuove organizzazioni delle forze sociali, noi ricordiamo alle masse lavoratrici d'Italia che questo concetto, che manca ancora ai nostri reggitori è il patrimonio ideale ch'esse hanno avuto in dono dalle loro organizzazioni socialiste.

E in quest'ora di stolte provocazioni non provochino a lor volta; non assumano esse una responsabilità che è meglio far pesare tutta sul governo. La saviezza che manca ai dirigenti mostrino che non manca alle classi operaie organizzate.

E' proprio di chi non è assistito dal buon diritto il ricorso alla violenza, alla repressione, all'arbitrio.

Il dovere delle masse operaie — suggerito dalla salda concezione del socialismo — in quest'ora — è quello di mostrare innanzi tutto la propria superiorità civile di fronte ai reggitori politici.

La classe che tramonta infrollisce nelle ingiustizie e si deturpa con l'arbitrio. Ma la classe che ha con sè l'avvenire può bene attendere il suo giorno, affrettato dalle violenze dell'alto, e può sollecitare gli eventi con la propaganda, con la diffusione delle idee socialiste, con la solidarietà moltiplicata, con la sempre più chiara visione della soppressione dello sfruttamento borghese.

A ROMA

Camera del lavoro di Roma
L'appello al proletariato organizzato

Ieri sera si riunirono alla Camera del lavoro i membri della Commissione esecutiva e dopo uno scambio di idee sulla situazione fu deliberato di attendere e di attenersi alle decisioni del Segretariato della Resistenza, e fu quindi all'unanimità, approvato il seguente manifesto come risposta a quello della Società degli industriali e negozianti:

Nel conflitto che in questi giorni è scoppiato violento tra i ferrovieri e il Governo, per la rivendicazione dei diritti e per il miglioramento economico, invano per 20 anni richiesto dai ferrovieri, la stampa borghese e i capitalisti d'ogni paese sono intervenuti, e con la critica audacemente aggressiva e con la calunnia ipocritamente banale cercano di disporre l'opinione pubblica contro chi lotta serenamente e con fede.

Non noi ci meraviglieremo di questa condotta, perchè per noi è chiaro che ovunque si tratti di battaglie economiche, la classe capitalista stringe le sue file, e, usando di compressioni, d'intimazioni, di minaccie cerca di colpire a morte le organizzazioni operaie.

E' la lotta di classe, negata sempre quando ne torni il conto, che si manifesta nella sua forma più espressiva.

Ma è dovere nostro di porre in guardia la classe proletaria organizzata di Roma contro le mene subdole dei negozianti e industriali locali che, in veste di difensori di alti ideali patriottici, non difendono che il proprio portafoglio, paurosi dello avanzarsi lento ma continuo del proletariato che muove alla conquista dei suoi diritti.

Si dice a voi che il buon nome d'Italia, l'interesse generale del paese consigliano una pronta liquidazione della questione ferroviaria, e l'annientamento di quelle gloriose organizzazioni e sindacati che furono e sono all'avanguardia del grande esercito operaio.

Voi invece comprenderete le male arti interessate dei vostri secolari nemici, e saprete far tacere i risentimenti personali e il danno dei piccoli vostri interessi privati, pensando che sono i vostri fratelli ferrovieri, ingiustamente e inumanamente oppressi e dissanguati, che hanno alzato la testa, reclamando pane e giustizia.

Erra chi crede poter dominare le masse operaie, come una volta: col terrore o con le minaccie: la via della redenzione umana è seminata di dolori e di angoscie, e voi saprete, fortemente, sostenere questa prova suprema, in nome dei nobili sentimenti che vi hanno stretto sotto la bandiera della resistenza.

Ognuno sia al suo posto in questo momento solenne, in attesa degli ordini che noi, d'intesa con tutti gli operai d'Italia, saremo per darvi.

Roma, 19 aprile 1905.

La Commissione Esecutiva

Cecchetti Antonio — Colantoni Vitale — Colli Luigi — Gori Amerigo — Mochen Muzio — Paglierini Alberto — Zuliani Silvestro — Sabatini Romolo, segretario.

Le riunioni di ieri e di oggi
Gli scioperanti aumentano

Ci è impossibile fare un dettagliato resoconto delle assemblee che i ferrovieri hanno tenuto ieri sera e quest'oggi.

Ormai la sede sociale in via Principe Amedeo rimane continuamente aperta e le riunioni si succedono numerose ed animate.

L'entusiasmo cresce di ora in ora per le notizie sicure che riceviamo a mezzo speciale e che affermano che lo sciopero si estende vittorioso. Le notizie contradittorie e tendenziose dei giornali borghesi non fanno presa nell'animo degli attuali combattenti.

Essi sono decisi a combattere sino all'ultimo.

Le file aumentano e noi che assistiamo alle continue riunioni abbiamo potuto notare che il krumiraggio è in continua diminuzione. Quasi tutti quei pochi che alla stazione di Termini lavoravano hanno sentito il dovere di far causa comune e rompendo la consegna imposta dalla polizia e dall'amministrazione ferroviaria, intervengono alle assemblee a dichiararsi solidali nella battaglia.

Ed ora brevi cenni sulle numerosissime riunioni.

Ieri alle 17 si radunarono i *ferrovieri aderenti al Riscatto.*

Presiedeva *Alderighi.* Parlò molto applaudito *Branconi* e molti altri tutti concordi nella prosecuzione ed intensificazione dello sciopero.

Il capo stazione di Torchiara, *Candusta* biasimò la condotta del suo collega di Roma cavaliere Smolca il quale più che compiere il proprio dovere è adibito al servizio di poliziotto andando ad importunare i ferrovieri scioperanti, nelle proprie case per costringerli a tradire.

Da parecchi ferrovieri vengono rese note le violenze e le corruzioni che gli agenti di P. S. vanno compiendo e che i nostri lettori troveranno in altra parte del giornale.

Appena terminata l'assemblea degli aderenti al Riscatto si riunirono, verso le ore 19, *gli avventizi.*

Questa speciale categoria di lavoratori la quale per il lavoro precario cui è adibita — 2 o 3 mesi — non è organizzata, dava sino adesso il maggior numero di non scioperanti.

Non appena però furono esposte le ragioni dell'attuale movimento e come la loro sorte fosse anche legata a quella di tutti i ferrovieri, a mezzo di scrutinio segreto, votarono anche loro lo sciopero.

E' questa la migliore risposta alle menzogne della stampa borghese che cerca di propalare che l'attuale agitazione è al suo fallimento.

Intanto verso le ore 21 si riunirono nella sala dei Tramvieri, in via Alfredo Cappellini, i *macchinisti ed i fuochisti* in numero di circa 250.

Giammarioli portò il saluto dei tramvieri romani i quali sono pronti a quanto decide la Camera del lavoro ed augura ai forti combattenti di oggi la vittoria. (Applausi).

Parecchi ferrovieri esaminano le condizioni disperate in cui si trovano le Amministrazioni ferroviarie, malgrado che dai giornali interessati facciano spargere la voce che i treni saranno in breve riattivati, mentre invece non riescono a mandare avanti neanche regolarmente il cosidetto servizio minimo, il quale era previsto solo in casi estremi.

Tutti sono concordi per la prosecuzione della battaglia impegnata ed infine all'unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

I macchinisti e fuochisti di Roma riuniti in numerosa assemblea,

stigmatizzano le insinuazioni degli industriali e dei giornali prezzolati tendenti a falsare l'opinione pubblica e riaffermando la loro solidarietà,

invitano il Comitato di agitazione ad adoperare tutti i mezzi possibili affinchè siano smentite queste falsità e trionfi la verità e la giustizia della nostra causa.

All'istessa ora dei macchinisti, nella sede in via Principe Amedeo, si riunì il *personale viaggiante.*

Presiedeva *Guidi* che commentando quanto iersera scrisse l'*Avanti!* si augurò che gli studenti d'applicazione non si presteranno all'opera di krumiraggio che il Governo vorrebbe loro imporre.

Parlarono, frequentemente applauditi molti altri ferrovieri tutti rilevando la prova meravigliosa di forza che il personale di tutta Italia sta dando in questo momento.

Nè scoraggiamenti, nè paure — essi dicono —; venti anni di frode commessa a nostro danno dall'amministrazione e dal Governo ci insegnano che bisogna combattere per farsi valere.

Questa mattina alle ore 9, presieduta dall'infaticabile compagno *Erasmi*, ebbe luogo l'*assemblea generale dei ferrovieri.*

La vasta sala presentava uno spettacolo imponente: erano presenti circa tremila scioperanti.

Parlarono *Pagliucca, Del Buono, Buffalchi* che annunciò che sulla linea di Mandrione-Pilotaggio lo sciopero è completo, *Bressa, Monticelli* ed altri, tutti constatanti il meraviglioso estendersi dello sciopero e la compattezza che si verifica.

Si bollò a fuoco la condotta della Camera di commercio che vota dei fondi per l'incetta del crumiraggio, ed infine si approvò il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri romani riuniti nuovamente in assemblea generale stamattina 19, constatato che il numero degli aderenti allo sciopero è quasi all'unanimità, deliberano di continuare la lotta fino alla completa vittoria senza curarsi delle intimidazioni che potrebbero essere fatte, rigettando anche le offerte in denaro fatte dall'Amministrazione e dalla Camera di commercio.

Terminata l'assemblea generale, alle 11 si riunì il *personale viaggiante.*

Si nota con compiacenza l'intervento degli avventizi i quali anch'essi si son resi solidali.

Si protesta contro il *Messaggero* che ammantandosi della propria popolarità esplica una condotta vergognosa e falsa gli ordini del giorno qui votati come per esempio quello di ieri mattina, riportando l'inverso di tutto ciò che si è affermato.

Si approva quindi, ad unanimità il seguente ordine del giorno concordato e votato anche dai macchinisti e fuochisti:

I macchinisti e fuochisti e il personale viaggiante di Roma, riunitisi in numerosa assemblea la mattina del 19, constatando il numero sempre crescente di aderenti allo sciopero; riaffermano la loro solidarietà ed in previsione dell'approvazione della legge-capestro, invitano il Comitato Centrale a chiedere l'urgente intervento delle Camere del lavoro per una pronta azione generale.

Le continue e numerose riunioni, l'entusiasmo sempre crescente, danno l'indice esatto di come progredisce e si estende lo sciopero.

Nessuna smentita è possibile: le file ingrossano e i pochi crumiri di ieri sono anch'essi diventati i combattenti d'oggi. Il sotto-Comitato di Roma, siede in permanenza.

Sempre avanti, dunque!

La solidarietà dei tramvieri

Ieri si riunì il comitato della lega tramvieri e dopo una serena discussione decise di lasciare a disposizione dei ferrovieri scioperanti la propria sede sociale in via Alfredo Cappellini, e di attenersi a quanto deciderà la Camera del lavoro relativamente alla battaglia impegnata dai ferrovieri stessi.

Il voto di plauso a Ferri

Iersera sia i macchinisti e fuochisti riuniti in via Alfredo Cappellini, sia il personale viaggiante, nell'assemblea tenuta nella sede sociale in via Principe Amedeo, votarono fra grandi applausi un ordine del giorno con cui si plaudiva ad Enrico Ferri per il discorso fatto alla Camera in difesa dei ferrovieri, e gli si esprimono i più vivi ringraziamenti anche a nome di tutti i compagni d'Italia.

Una manifestazione commovente
Per l'ingrandimento dell'"Avanti"

In mezzo alla lotta che ferve e che comprende tutte le energie dei ferrovieri e mentre l'ansia che proviene dallo speciale momento rende trepidanti, bella e commovente è riuscita la manifestazione dei macchinisti e fuochisti riuniti in assemblea iersera.

Essi ricordarono che questo nostro giornale, in mezzo alle calunnie e alle insinuazioni degli organi borghesi e popolaristici, ha saputo alta mantenere la bandiera delle rivendicazioni proletarie e alzare la sua voce poderosa fra il gracchiare rabbioso di tutti gl'interessati feriti nella borsa, e fra il clangore della battaglia hanno voluto dare all'*Avanti* la prova della loro simpatia.

Appena terminata l'assemblea in via Alfredo Cappellini, mentre si avviavano all'uscita ognuno di loro lasciava cadere il proprio obolo nel cappello di un compagno ferroviere che con voce squillante gridava: « per l'ingrandimento dell'*Avanti* ».

E ad un nostro redattore che osservava che in questo momento di lotta era bene mantenessero intere le risorse finanziarie per poter resistere più a lungo, i ferrovieri rispondevano:

— Ah! non fa nulla; non fumeremo. Bisogna sempre ricordarsi dell'*Avanti!*: il giornale *nostro.*

Ora tutto ciò è commovente, tutto ciò è grande!

E noi ci sentiamo grati ai compagni ferrovieri di questa prova così bella che hanno voluto darci, perchè essa dice come questo giornale cui diamo le nostre migliori energie, sia l'espressione pura e genuina del sentimento e degli interessi proletarii.

Gli anarchici per i ferrovieri
e contro i repubblicani di Roma

Iersera si riunirono i gruppi socialisti-anarchici federati di Roma e dopo ampia discussione, approvavano all'unanimità un ordine del giorno in cui considerando che l'attuale sciopero rispecchia il programma di azione della resistenza e che i ferrovieri più di ogni altra categoria di lavoratori è oggi minacciata da leggi e propositi reazionari da un governo disposto ad applicare mezzi coercitivi per coloro i quali domandano il diritto all'esistenza di liberi cittadini, deliberano:

di appoggiare con tutte le forze morali e materiali l'agitazione dei ferrovieri;

invitano la classe operaia di tutta Italia ad agire energicamente nel caso che essi soli fossero impotenti a risolvere con le proprie forze il grave conflitto;

protestano contro le mene interessate di partiti e di uomini coalizzati allo scopo di recare nuova onta e sconfitta alla classe lavoratrice;

fanno voti che i giornali e le associazioni proletarie inizino un serio movimento in riguardo: sia con una sottoscrizione nazionale a 5 centesimi per operaio, nel senso di aiutare la stampa che aiuta e contribuisce allo sviluppo del movimento dei ferrovieri; sia come segno di protesta alle ridicole sottoscrizioni aperte in favore del krumiraggio forcaiolo.

Il *Gruppo socialista anarchico XI Novembre*, biasimava poi il contegno dei repubblicani di Roma i quali in questa occasione hanno svelato tutta la propria anima borghese.

Una macchina in manovra contro un treno — Il disastro evitato a tempo.

Iersera verso le 7,30, per colpa dell'amministrazione ferroviaria che adibisce alle macchine del personale inadatto, stava per succedere un disastro.

Mentre infatti una macchina faceva manovra sotto la direzione di gente che non ha mai fatto il servizio di macchinista e fuochista, si vide comparire sopra il ponte di S. Bibiana un treno in arrivo che correva incontro alla macchina in manovra sull'istesso binario.

L'improvvisato macchinista e il fuochista, che avevano sbagliato linea, si videro perduti e si precipitarono dalla macchina dopo esser riusciti a frenarne la corsa quasi completamente.

Fu così, per miracolo, evitato un disastro.

E poi la *Tribuna* ha la sfacciataggine di parlare di attentati!

Attentato sì, ma da quale parte?

I tentativi di corruzione
Il rifiuto sdegnoso dei ferrovieri

La polizia continua nel suo miserabile tentativo di corruzione.

Si reca alle case degli scioperanti, li aborda in mezzo alla via, offre loro delle centinaia di lire per tradire lo sciopero.

Di fronte a questa infame condotta più che la nostra protesta vale lo schiaffo morale che gli agenti e i capi-stazione fungenti da poliziotti ricevono dai ferrovieri stessi.

Ieri si tentava di corrompere Braglia, oggi il fuochista Bartolucci e Marchetti.

Tutto inutile!

Il denaro del tradimento non ha piegato questi combattenti, i quali ai corruttori hanno detto in viso tutto il disprezzo e lo sdegno per l'opera vigliacca che si sperava compiere a danno della solidarietà comune. Bravi ferrovieri!

L'impressione dello sciopero in Vaticano
L'atteggiamento del papa

Anche in Vaticano, in questi giorni, si è vivamente impressionati dello sciopero ferroviario.

Si attendevano parecchie migliaia di pellegrini francesi e spagnuoli per le feste di Pasqua i quali avrebbero portato parecchi quattrini alla santa bottega.

Pio X, iersera, alla notizia degli eccidii e del sangue che si sparge a Foggia, fra contadini, ferrovieri e soldati, volle rimanere solo nella sua stanza e scrisse una lettera all'arcivescovo di Cerignola, pregandolo di tenere il suo clero in disparte e lontano da qualsiasi manifestazione pro o contro lo sciopero, vietando alla stampa clericale locale di provocare odii e dissensi nel popolo.

Detto ordine al segretario di Stato di ispirare i giornali clericali di Roma e d'Italia a sentimenti di pace, non volendo che essi assumano atteggiamenti ostili contro i ferrovieri.

Il pensiero che lo sciopero prenda più vaste estensioni in Italia mette in paurosa agitazione gli animi degli alti prelati vaticaneschi.

Unione socialista romana

Questa sera alle 8 1/2 assemblea generale dei socii.

Tutti i compagni sono pregati d'intervenire.

IN ITALIA

Un grave eccidio a Foggia

Tre morti e quindici feriti

La criminalità degli ufficiali

Foggia, 18 (*D. Fioritto*). — Scrivo in tutta fretta sotto l'impressione dolorosa dell'eccidio di poco fa. Alle ore 17.45 circa, mentre una folla non molto numerosa stazionava, come al solito, lungo i viali e presso il piazzale della stazione ferroviaria, un operaio venne, per ragione che non è bene accertata, arrestato da un ufficiale di carabinieri, e tirato dentro i locali della stazione.

Davanti all'ingresso avvenne un certo affollamento, parte di curiosi, parte di operai che scusavano l'arrestato.

Allora ufficiali ed altri militi presenti sguainarono le sciabole, disperdendo il gruppo di persone accorse, il quale si manteneva in atteggiamento tutt'altro che minaccioso. La pattuglia di cavalleria che ispezionava il piazzale, a questo momento cominciò a fare larghe evoluzioni, e, all'improvviso, si rovesciò sulla gente che passeggiava sul viale, caricandola con le sciabole sguainate.

Invano parecchi astanti, per evitare che le persone fossero travolte sotto le zampe dei cavalli, cominciarono a gridare, *calma, calma, piano.*

Viltà e delitto!

Invano venne chiamato il commissario di pubblica sicurezza perchè si interponesse. Invano pare che l'istesso capitano e qualche altro graduato dei carabinieri, tentasse di accorrere. Nel gridio di spavento della folla terrorizzata si confusero voci e consigli e, mentre questa si sbandava da una parte e dall'altra del viale, fuggendo pei campi, la cavalleria schierata nel mezzo, verso il lato sinistro e una pattuglia di fanteria che si trovava a passare si schierò alle spalle della cavalleria; i soldati fronteggiando il lato destro iniziarono un fuoco di fucileria disordinato, *non preceduto da alcuno squillo, da alcuna intimazione* e, per l'assenza assoluta di ogni superiore, forse *neanche da alcuno ordine.*

Pare, dai racconti fatti nel primo momento, che i colpi più micidiali e precisi siano partiti dai soldati, perchè, in effetti, i colpiti si trovavano sotto la loro mira. A un 200 passi dalla truppa cadde, fulminato, il contadino Raho, rifugiato all'angolo dell'Opera Pia Scillitani. Impossibile descrivere la fuga che avvenne. La folla terrorizzata fuggì dal viale e si rovesciò nella vastissima piazza della Villa pubblica per rientrare in città.

Il secondo fratricidio

Era trascorsa appena una mezz'ora circa, e dalla città erano cominciati ad accorrere sul luogo, attratti dalla terribile notizia, cittadini di tutte le condizioni, quando avvenne il secondo eccidio. La cavalleria, e i carabinieri, disposti in semicerchio, avevano sbarrato gli accessi al viale della ferrovia, appoggiandosi da un lato all'angolo del palazzo Trifiletti, e dall'altro al porticato della Villa. Lontano, aggruppati rasente i muri dei varii fabbricati che chiudono la piazza, trovavansi gli astanti che comentavano i fatti avvenuti e chiedevano notizie: alcuni dei carabinieri mostravansi eccitatissimi. Vengonmi riferiti aneddoti, che ometto per brevità. A un tratto si udirono nuovi colpi: la gente si precipitò agli sbocchi: le scariche si successero: furono venti, furono cinquanta i colpi? Impossibile precisare. Impossibile ripetervi il novello terrore diffuso. Impossibile descrivervi la novella fuga.

Continuarono a mancare le intimazioni

Anche in questa nuova fase, mancavano i superiori, e mancarono le intimazioni, perchè mancò anche l'ombra della provocazione. Inutile dirvi che si tenta di coonestare l'eccidio incredibile, accusando gli scioperanti di aver aggredito a colpi di fuoco i militari. Mostruosa menzogna!

Un primo elenco di vittime

Eccovi un primo elenco di vittime:

Gaetano Pinto, *barbiere*, morto.

Raho Michele fu F. Paolo, *contadino*, morto.

Ponsiano Raffaele, *muratore*, moribondo.

Occhiuto Pasquale, *calzolaio*, ferito gamba gravemente.

Vincenzo Foglia, *sarto*, moribondo.

Bonardi Rosina, donna di casa, tre ferite gravi.

Conti Francesco, *garzone di pizzicagnolo*, ferito.

Giampietro Giuseppe, *stagnino*, ferito mano e fianco.

Longo Umberto, *studente*, di sedici anni, ferito.

Feriti anche due ragazzetti di cui non so il nome.

Si danno anche per feriti, ma non so con precisione in che modo, i due militari Rubichi Ettore e Lapiccirella.

Molti altri pare siano i feriti, che non si son presentati agli ospedali.

Corrono voci di arresto.

I socialisti hanno fino a tutt'ora cercato di contenere la folla esasperata.

La cittadinanza, che dalla voce pubblica ha appreso le circostanze, è terrorizzata e sdegnata.

Tutti notano che le vittime appartengono a varie classi sociali e ciò dimostra che la folla era formata di curiosi.

Nell'albergo dei « Due Amici », lontanissimo, son penetrati i colpi di fucile, forando e fracassando mobili.

Vari operai hanno raccolto pallottole schiacciate contro i muri.

I ferrovieri, indignati, proseguono nello sciopero.

Altri feriti:
Iarussi Nicola, *contadino*.
Ricucci Pasquale, operaio.
Nuzzoli Luigi, operaio.
Liose Salvatore, operaio.

La dichiarazione di un professore dell'Istituto

Vi trasmetto una dichiarazione scritta, spontaneamente fatta dal prof. Manacorda del locale R. Istituto tecnico.

Ancora inorridito da tanto misfatto, ritengo mio dovere dichiarare che la seconda carica di cavalleria avvenuta presso il mulino La Capria ebbe principio improvvisamente senza squilli nè alcun altro preavviso.

Io mi trovavo vicinissimo al cordone delle truppe e posso testificare con sicura coscienza che nessuno dei venti ragazzi o poco più, che si trovavano abbastanza lontano dalla truppa, in quel momento inveiva contro i soldati o comunque li offendeva. I pochi adulti che si trovavano coi ragazzi su ricordati ascoltavano tranquillamente i consigli che io loro davo di ritirarsi a casa.

Debbo ancora aggiungere che i colpi sparati furono più di venti e che la truppa, sia avanzando, sia ferendo più d'uno al capo mostrò di avere una afferata ed inspiegabile sete di sangue!

Per finire segnalo ancora che prima dell'eccidio a me ed a una povera donna che volevamo per interessi nostri recarci alla stazione nessuna altra risposta fu data da un carabiniere se non un rapido e muto spianar di fucile.

Manacorda dott. Giuseppe
del R. Istituto tecnico.

A Napoli

Il 97 per cento dei ferrovieri in isciopero
La solidarietà dei tramvieri

19. — Lo sciopero prosegue calmo. Gli scioperanti tengono due Comizi quotidiani nel salone della Borsa del lavoro.

Parlarono Guarino e Pedrini, che ammalato erasi fatto condurre in vettura alla riunione.

In altra riunione, dopo la relazione del segretariato della *Borsa*, parlò il consigliere provinciale Lucci, dichiarandosi solidale con gli scioperanti.

Mascia, commentò la seduta di ieri della Camera.

La *Borsa*, annunzia di avere scioperato il 97 per cento del personale; pochi treni partono condotti da capi del deposito e scortati dalla truppa. Le officine ferroviarie sono chiuse.

Il Consiglio della Lega tramvieri votò iersera la solidarietà coi ferrovieri.

E' giunta la nave *Filiberto* con truppa. Sono giunti pure undici squadroni di cavalleria. Dal comando del Dipartimento sono state date disposizioni per l'illuminazione della città.

E' cominciata la pubblicazione del Bollettino dello sciopero.

Iersera si riunirono i rappresentanti delle Leghe alla *Borsa del lavoro*, per far atto di solidarietà completa cogli scioperanti.

A Milano

L'arbitrato potrebbe por termine all'agitazione

19. — Gli scioperanti ferrovieri si riuniscono.

E' oggetto di viva ammirazione la compattezza dei compagni di Napoli. Si deplora l'imperfetta adesione degli impiegati allo sciopero.

Predomina il concetto che l'introduzione nella legge del concetto equo dell'arbitrato potrebbe por termine all'agitazione. Si tenne un'imponente assemblea di delegati della Camera del lavoro, predominò l'avviso che lo sciopero generale dovrebbe proclamarsi solo in caso di estrema provocazione del governo, ma non conviene ora inasprire la situazione.

Si votò un ordine del giorno offrendo l'immediata solidarietà morale, riservando più gravi deliberazioni nello evento di repressioni.

Iersera si tenne un comizio pro-ferrovieri promosso dalla Federazione socialista.

19, ore 16,40. — Un imponente comizio popolare tenutosi alle scuole di Porta Romana, inviò l'augurio di successo all'agitazione dei ferrovieri.

Vi segnalo il voto della Federazione del libro, augurante che l'arbitrato risolva le difficoltà del presente momento. Il voto risente la preoccupazione del ceto operaio per il rincaro dei viveri, già avvertito per le carni e la possibilità di lunghe sospensioni di lavoro per mancanza di combustibile.

L'assemblea dei ferrovieri votò un solenne biasimo per gli impiegati degli uffici che, dopo di avere incitato la massa allo sciopero, si recarono senza eccezione agli uffici.

La solidarietà dei ferrovieri svedesi

Riceviamo ancora:

Gli scioperanti siedono sempre alla Casa dei ferrovieri.

E' stata accolta da grandi acclamazioni la lettura del telegramma di solidarietà dei ferrovieri svedesi.

Il numero degli scioperanti aumenta sempre più.

A Torino

Lo sciopero completo — Le stazioni deserte

18 (*a. m.*) — Nel primo giorno scioperarono tutti gli operai delle officine e parte del personale di stazione, specialmente manovratori e deviatori e anche conduttori e macchinisti che giunsero però solo nel pomeriggio all'Associazione degli operai fra i vivi applausi dei compagni.

Tutto il giorno il salone dell'Associazione fu affollato di scioperanti.

I treni merci furono soppressi e i treni viaggiatori fecero servizio col personale raccolto sulle varie linee, cogli ingegneri, capi depositi e soldati.

Alla stazione di Porta Nuova fungevano da manovratori e deviatori parecchi capi stazione. Si deve pure rilevare che la parte del personale recatasi al lavoro nelle prime ore del mattino non si può dire proprio che vi sia andata liberamente, poichè per ordine del commissario di pubblica sicurezza, varie squadre di agenti si recarono alle rispettive abitazioni degli agenti chiamati in servizio pei primi treni e li... accompagnarono fin nell'interno della stazione e dei depositi.

Parecchi altri casi di pressione alla libertà degli operai ed anche di incoscienza di molti ferrovieri furono denunciati nei pubblici comizii.

19 (*a. m.*) — L'entusiasmo è indicibile. L'Ufficio centrale della Camera del lavoro, presieduto da Vicolongo, decideva che tutti i lavoratori siano pienamente solidali con i ferrovieri. E' falso quindi quello che si afferma in contrario da qualche giornale cittadino.

Ieri si tennero due comizi nel salone della Associazione e nel cortile; erano presenti i macchinisti e i fuochisti.

Lo sciopero è quindi completo essendosi astenuto anche il personale viaggiante.

Ieri le stazioni, occupate militarmente, erano deserte di viaggiatori.

Pubblicasi un bollettino speciale per i ferrovieri e un numero speciale del *Grido del popolo*.

A Genova

Il servizio paralizzato — Il sequestro dei ferrovieri

18 (*g. r.*) — A Porta Principe è generale lo sciopero dei deviatori e del personale di manovra.

Il capo stazione in persona partecipa alla manovra dei treni.

Pochi treni arrivano, con vario ritardo e irregolarmente. Alcuni proseguono o riescono a venire formati a stento, coll'alto personale.

I macchinisti che proseguono dichiarano che si fermeranno al Deposito cui appartengono.

Alcuni deviatori vennero rinchiusi nelle loro cabine. E' un vero sequestro di persona.

In Porto, la sospensione di lavoro da parte dei ferrovieri è pressochè generale. Del resto, gli stessi negozianti rifiutano di caricare merci sui vagoni ancora a loro disposizione, ignorando se o quando questi potranno partire.

Il commercio è perciò incagliato.

La borghesia è fuori della grazia di Dio. I più ridicoli e terribili propositi di reazione sbocciano nei crocchi degli affaristi.

Squadre di vigilanza mantengono l'ordine e curano la propaganda fra i krumiri.

Il 90 per cento di scioperanti
L'arbitrato obbligatorio

Si calcola che il 90 per cento del basso personale partecipi allo sciopero. I capo-stazioni e sotto-capi continuano a sostituire i deviatori e manovratori.

Ieri sera gli scioperanti si radunarono a Sampierdarena: erano 1500.

× L'on. Nofri propone nel *Lavoro* una via di uscita: egli vorrebbe che data l'urgenza si applicasse subito l'arbitrato obbligatorio nello attuale conflitto con l'incarico di decidere sulle domande ultime delle organizzazioni dei ferrovieri, cessando questi ultimi, dallo sciopero.

A Firenze

19. — Lo sciopero procede compatto, disciplinato in tutte le tre stazioni.

Gli scioperanti si riuniscono alla sede dei ferrovieri e alla Camera del lavoro fiduciosi nel trionfo della loro causa.

A Spezia

19. — Lo sciopero procede benissimo. I ferrovieri si riuniscono giornalmente in Comizii. Il loro contegno è correttissimo.

Nessuno incidente.

A Savona

19. — Lo sciopero continua ottimamente. La defezione è soltanto da parte degli impiegati.

A Pisa

18 (*alfeo*). — L'entusiasmo si accresce di ora in ora, e il numero lievissimo di krumiri si è nel pomeriggio assottigliato grandemente.

Il personale dei treni n. 153, 155, 157 arrivati da Genova, ha dichiarato di non ripartire.

I pochi convogli che si effettuano sono guidati da ingegneri, capi-deposito e soldati del genio.

A Verona

Non si vuole alcun controllo

19 (*Ringler*). — Lo sciopero dei ferrovieri delle officine, circa 1400, continua.

Iersera Secondini, socialista, corrispondente del *Giornaletto*, mentre notava qualche entrante in servizio fu arrestato e dopo rilasciato.

A Bologna

18. — Lo sciopero dei ferrovieri procede calmo. Gli operai delle officine si sono astenuti completamente dal lavoro.

Sono arrivati una ventina di macchinisti krumiri da Foggia.

Iersera alla Camera del lavoro si discusse in favore dei ferrovieri.

A Cremona

19. — Anche qui il servizio è intralciato. Lo sciopero procede benissimo.

I ferrovieri si mantengono calmi e disciplinati.

Nessun incidente.

Ad Asti

18. — I ferrovieri abbandonarono il servizio in massa.

Tutti i lavoratori fraternizzano cogli scioperanti.

Grande entusiasmo.

A Ronco Scrivia

19. — Lo sciopero procede bene. Ai ferrovieri non manca la solidarietà entusiastica di questi lavoratori.

A Novi Ligure

19. — Lo sciopero continua.

Notizie della Liguria annunciano che ovunque lo sciopero procede bene.

A Castel S. Pietro

19. — Ad eccezione del capo-stazione e di due commessi noti mangia socialisti tutti i ferrovieri si sono astenuti dal lavoro.

Oggi ebbe luogo un'adunanza di tutto il personale della linea con intervento del rappresentante la Camera del lavoro d'Imola.

Ad Imola

19. — Tutto il personale di stazione, i guardiani, le guardabarriere da Castel S. Pietro a Castel Bolognese ha scioperato.

In stazione fa servizio soltanto il capo-stazione.

Ieri alla Camera del lavoro ebbe luogo una adunanza con l'intervento di tutti i 100 ferrovieri scioperanti della linea. Parlarono Marabini e Serrantoni.

A Castel Bolognese

19. — Iersera con l'intervento del segretario della Camera del lavoro d'Imola ebbe luogo nella Sezione socialista l'adunanza dei ferrovieri.

La solidarietà è splendida, soltanto pochi commessi prestano servizio.

A Piacenza

19. — L'entusiasmo aumenta e lo sciopero sorpassa ogni aspettativa.

A Novara

19. — Il servizio è paralizzato, la solidarietà tra i ferrovieri è ammirevole.

19 (*Edoardo Gemma*) — Lo sciopero dei ferrovieri continua sempre compatto, senza alcuna defezione.

Ieri è uscita la *Gazzetta di Novara* col comunicato vile del Sindacato giallo dei movimentisti di Domodossola. Immediatamente il *Lavoratore* è uscito colla risposta dei ferrovieri.

Tutti i giorni il *Lavoratore* esce per sostenere lo sciopero e sventare le mene degli avversari.

Qui tutto fa credere che nessuno si arrenderà e che la vittoria sarà conseguita.

I ferrovieri che tutte le sere si adunano alla Camera del lavoro, votarono il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri scioperanti di Novara, riuniti in comizio;

considerando per l'eventualità che la soluzione dello sciopero avvenga con sacrificio di vittime;

deliberano di invitare tutto il proletariato ferroviario a non riprendere il lavoro fino a che ogni compagno non sia reintegrato nelle sue mansioni e nei suoi diritti;

decidono di comunicare la presente deliberazione a tutti i colleghi d'Italia.

A Brescia

19. — Lo sciopero procede mediocremente.

A Ferrara

19 (*radium*). — Continua generale ed ordinato lo sciopero dei ferrovieri.

Alla Camera del lavoro tennesi un imponente comizio.

Parteciparono tutti i ferrovieri e gli operai organizzati.

Applauditissimi parlarono Zanzi, Maria Gola, Monicelli e Baralli spiegando il significato della odierna lotta.

A Orbetello

19 (*g. c.*) — Ieri notte in una stanza presso la stazione ferroviaria si è tenuta una numerosa adunanza di ferrovieri addetti alle stazioni di Capalbio, Orbetello e Albegna nonchè tutto il personale della linea.

Alla importante riunione, che terminò alle 4 di stamani erano presenti pure i rappresentanti della Camera del lavoro e Circolo socialista di Orbetello.

Fu approvato ad unanimità di abbandonare immediatamente il lavoro.

La stazione è completamente abbandonata, nessuno ha ripreso il lavoro.

Fino da ieri non si accettano merci nè a piccola nè a grande velocità.

Gli operai sono entusiasti ed impressionati di questa splendida affermazione di solidarietà.

A Parma

19 — Lo sciopero si estende sempre più.

La solidarietà è completa. I ferrovieri sono decisi a non arrendersi.

A Venezia

Lo sciopero procede benissimo

18 (*vice*). — Lo sciopero procede benissimo. Il Consiglio generale della Camera del lavoro votò un voto di simpatia alla causa dei ferrovieri.

L'accettazione dei pacchi postali è sospesa. La stazione è occupata militarmente.

I giornali borghesi propalano notizie fantastiche per danneggiare il movimento.

Ad Ancona

19. — Lo sciopero continua benissimo.

L'entusiasmo è immenso.

I ferrovieri si riuniscono tutti i giorni: il loro numero aumenta con quelli che mano mano arrivano da fuori smettendo il lavoro.

A Rimini

19. — La locale questura ha proibito l'affissione del manifesto di solidarietà della Sezione socialista.

Lo sciopero si svolge in modo mirabile.

A Livorno

19 (*rodoero*). — Lo sciopero procede benissimo tra grande solidarietà.

La Sezione socialista pubblica *La Parola* quotidianamente.

A Siena

19 — Perdura lo sciopero completo dei ferrovieri, i quali tengono delle adunanze segrete.

La Direzione della Società Mediterranea ha chiuso le officine.

A Civitavecchia

Si abbandonano le cabine

19 — I deviatori addetti alla stazione di Civitavecchia scioperarono abbandonando le cabine degli apparati centrali.

Questo fatto pregiudica la circolazione dei treni sulla linea principale della Mediterranea.

A Sulmona

19. — Lo sciopero continua ottimamente tra grande entusiasmo.

A Tivoli

19 — I ferrovieri hanno scioperato. Si mantengono calmi e solidali.

A Bari

Grande corteo di solidarietà

19. — Lo sciopero continua calmo ed ordinato.

Iersera, alla Camera del lavoro, si riunirono i marinai, che votarono un violento ordine del giorno, che invita la Federazione italiana dei lavoratori del mare, essendo essa affine ai ferrovieri per l'industria dei trasporti, alla solidarietà con i ferrovieri, ed esprimendo per questi viva simpatia.

Quindi le Leghe dei bottai, i ferrovieri scioperanti, i saponai, i mugnai, i muratori, i metallurgici, formato a mano a mano un corteo, fecero lungo la via Estramurale una passeggiata di solidarietà coi ferrovieri, recandosi poscia nuovamente alla Camera del lavoro, ove stabilirono la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza.

A Foggia

19 — Lo sciopero procede regolarmente circondato dalle simpatie degli altri lavoratori.

A Taranto

19 — I macchinisti, i fuochisti, gli operai manovratori e deviatori e il personale viaggiante hanno tenuta un'altra imponente riunione deliberando di resistere nello sciopero.

La solidarietà è completa.

A Catania

19 (*Vero*). — I macchinisti i fuochisti ed affini e gli operai manovratori tutti compatti continuano lo sciopero. Pochissimi treni partono e arrivano scortati da soldati e carabinieri.

Notizie dalle altre città siciliane avvisano che lo sciopero procede benissimo.

SOLIDARIETÀ

La solidarietà dei socialisti con i ferrovieri

Il *Tempo* pubblica un articolo sullo sciopero dei ferrovieri, in cui si spiega il come e il perchè del movimento. Ne diamo la conclusione, per dimostrare come in questo momento, transigenti ed intransigenti — e ben lo notava Enrico Ferri alla Camera — siano stretti e solidali coi ferrovieri nella lotta da questi ingaggiata, non contro il paese come insinuano con sapiente malvagità gli organi delle società ferroviarie e i fogli a quattro e a sei pagine dei fondi segreti, ma contro un governo provocatore ed incosciente, a difesa di diritti misconosciuti per un periodo di vent'anni.

Vogliamo altresì dire che, secondo noi, i ferrovieri non hanno commesso nè una «follia» e neppure un «errore» mettendosi in isciopero. Hanno fatto soltanto quello che non potevano non fare. Hanno subito semplicemente una fatalità inesorabile: una fatalità preparata di lunga mano dagli altri, e preparata in guisa che non potessero in nessun modo sottrarvisi. Ed è principalmente perciò, a rivendicazione dei modi rei coi quali la borghesia affarista di Italia ha tratti in sua rete i ferrovieri, che noi auguriamo che l'esito del cimento, malgrado le condizioni così precarie, si risolva in una riparazione di giustizia dell'ostinato, provocante misconoscimento di tutte le loro ragioni.

Genova, 19. — La Camera del lavoro ha pubblicato, e la R. questura ha sequestrato, un manifesto diretto ai lavoratori genovesi col quale si esprimeva la più fervida simpatia ai ferrovieri che con un atto energico e dignitoso rivendicano le loro conculcate ragioni.

× La *Unione operaia rivoluzionaria* ha votato un vibrato ordine del giorno.

Ravenna, 19 (*Babini*). — La Camera del lavoro pubblica un manifesto di solidarietà con l'augurio di vittoria ai ferrovieri.

Dichiara di assistere lo sciopero in tutta la provincia ed uniformarsi alle decisioni del Segretariato nazionale di resistenza.

Castelsangiovanni, 19. — I lavoratori di Castelsangiovanni, affermano la propria solidarietà coi compagni ferrovieri nella loro strenua lotta pel diritto alla libertà di lavoro.

San Quirico, 18. — La Sezione socialista ha votato un ordine del giorno di solidarietà coi ferrovieri.

Medicina, 18. — Lega operai Medicina, riunita d'urgenza, riafferma la solidarietà con i ferrovieri, uniformandosi ai deliberati del Comitato di resistenza.

Orbetello, 19 (*G. C.*) — Nell'adunanza generale di ieri sera questa sezione socialista approvava un ordine del giorno di piena solidarietà con i ferrovieri.

Cingoli, 19, ore 9.45 — I socialisti rendendosi solidali nella giusta lotta coi ferrovieri, incoraggiano e fanno voti per la completa vittoria.

Forlì, 19 — Il circolo socialista è solidale coi ferrovieri in isciopero. Augura completa vittoria.

I RESPONSABILI

I fatti s'impongono. Responsabili dell'aggravarsi della situazione sono i negozianti di Roma.

Abbiamo pubblicato e commentato ieri i loro ordini del giorno. Rileviamo oggi la forza unanime inaudita di solidarietà affaristica affermatasi con la donazione di *tremila lire, a titolo di onorifico incoraggiamento a quei ferrovieri i quali, resistendo ad ogni incivile eccitazione, dimostrarono esemplare coscienza dei propri doveri*.

Non basta. Nella medesima Camera di commercio una sottoscrizione iniziata e compiuta lì *sur le champ* ha fruttato, per il medesimo scopo, altre « tremila lire ».

Contemporaneamente da Firenze ci giunge la notizia che il senatore Ippolito Niccolini, acceso di nobile risentimento patriottico, ha iniziato una sottoscrizione facendola precedere da questo appello:

> Concittadini!
>
> Al tentativo insano di coloro che provocando i danni morali e materiali di uno sciopero ferroviario ledono gli interessi e il decoro dell'Italia risponda con legittima indignazione e solenne protesta l'opinione pubblica, ma il plauso e la gratitudine degli italiani confortino il generoso impulso di quei lavoratori che ribellandosi al mal consiglio e alle prepotenze non rifiutano sacrifici e disagi per continuare nel miglior modo possibile il servizio pubblico delle ferrovie e per difendere così la reputazione d'Italia presso le altre nazioni civili.
>
> Del nostro plauso e della nostra gratitudine facciamo testimonianza con pubbliche offerte non tanto per dare compenso, quanto per rendere onore ai ferrovieri che, rimanendo al loro posto, con assiduità di lavoro si rendon benemeriti della patria.

Primo e generosissimo sottoscrittore, naturalmente, è l'on. Niccolini.

Di tutto quanto potrà accadere di grave sono responsabili questi signori. Essi schierano la legione dei krumiri contro il proletariato tutto quanto ed i suoi legittimi interessi.

Ma quando il 13 ottobre del 1897 il povero Lorenzo Ghenzel, il garzone fornaio ucciso dal piombo presso la chiesa dell'Anima, suscitò tanta pietà nei coccodrilli capitalisti della città, non riuscì una sottoscrizione per la famiglia dell'infelice a raggiungere le cento lire!

A quale scopo essere generosi e caritatevoli, quando un morto è morto? La generosità dei commercianti e degli industriali non deve andar perduta in vane sentimentalità. Ciò che è necessario adesso è aiutare la resistenza reazionaria, è impedire sia pure con dei biglietti da mille che una organizzazione di proletari trionfi.

Lo zelantissimo vice-presidente della Camera di commercio il cav. uff. Enrico Voghera, quel medesimo che capitanò la coalizione capitalistica contro i tipografi, l'arricchito sui bollettini e gli atti dei regi ministeri, ha voluto anche questa volta essere il *leader* della protezione crumiresca soffiando nel fuoco della paura in seno all'assemblea di ieri mattina.

Responsabili, abbiamo detto. Tutti costoro alimentano sempre più l'ardore della lotta e crescono la distanza tra la classe detentrice della ricchezza e struttatrice del lavoro vivo e la classe dei lavoratori. Inerti, passivi, torpidi, scettici nei lunghi periodi, nei quali *pare* che la lotta di classe sia soltanto un'idea, essi non sanno predisporre alcuna opera che prevenga le crisi o ne diminuisca gli orrori. Ma, allorchè la crisi necessaria scoppia, voi li trovate, gli speculatori, all'avanguardia della provocazione, nella prima fila di coloro che stimolano il governo ad « agire con pronti ed energici provvedimenti » contro i proletari che sono per loro i perturbatori dell'ordine pubblico.

Caro Avanti!

Leggo in qualche giornale il mio nome tra gli eletti in una Commissione per presentare all'onorevole Fortis una petizione di Sabini per la ferrovia Corese-Rieti, e per la riannessione della Sabina alla provincia di Roma.

Ti prego pubblicare che io debbo declinare l'incarico di cui i miei concittadini vollero onorarmi, anche perchè non ho alcuna fiducia che tali problemi, pur tanto vitali per la regione Sabina, verranno risoluti dall'attuale presidente del Consiglio.

Grazie della cortesia. Avv. *Giovanni Pozzi*.

L'ISTANTANEA DEL GIORNO

I due articoli 17 e 24

Ecco come intendono la legge lor signori: Una domestica che deve servire il padrone.

---

*Presso l'Amministrazione dell'*Avanti *si trova in vendita l'*Inno del Primo Maggio, *poesia di Cesare Aroldi, musica del maestro Bonaventura Buldrini, al prezzo di cent. 70.*

*Inviare cartolina-vaglia con indirizzo chiaro all'amministrazione dell'*Avanti.

COMUNICATO
del Comitato d'Agitazione

La manifestazione del proletariato ferroviario continua imponente, meravigliosa, solenne. Anche i timidi, i pavidi, i dubbiosi si sono uniti alla falange cosciente degli organizzati e lo sciopero si può dire veramente generale per tutta l'Italia.

Possiamo serenamente affermare che i ferrovieri tengono omai in pugno la vittoria: un po' ancora di serena tenacia e di calma compattezza e questa sarà completamente con loro.

E' pertanto davvero superfluo raccomandare ai ferrovieri di mantenersi fermi nel loro splendido atteggiamento, di non lasciarsi per nulla intimidire dalle minaccie, sempre vane, lusingare dalle promesse sempre fallaci, e sopratutto di non prestar fede alle notizie tendenziose che diffondono, intorno alla nostra battaglia le agenzie ed i giornali del governo, per quanto essi non possano a meno — davanti all'evidenza — di riconoscere il continuo crescere dell'imponenza e della compattezza, di questa nostra manifestazione.

Ma sebbene i ferrovieri diano, nell'odierno conflitto, il più mirabile esempio di temperanza e di tranquillità, pur troppo dobbiamo oggi compiangere delle vittime innocenti, colpevoli soltanto di aver voluto affermare la loro solidarietà coi ferrovieri!

Il piombo governativo, si è messo così ancora una volta dalla parte dei padroni!

Alle povere vittime vada il saluto ed il compianto di tutta la falange ferroviaria; vada ai ferrovieri, così meravigliosamente combattenti, il consiglio di calma e di prudenza, per non dare alla reazione il pretesto con cui giustificare quella qualsiasi opera nefasta che avesse in animo di compiere, nella vana speranza di soffocare, magari nel sangue, il nostro magnifico movimento.

Il Comitato d'agitazione.

FORTIS... "CENSOR,,!

Fortis vuole evidentemente *enfoncer* Giolitti: e ci mette tanta convinzione che riesce a sopprimere, con bestialità squisita, l'intero nostro servizio telegrafico.

Almeno il telefono è stato totalmente abolito: e non sprechiamo tempo e quattrini.

Ma dei telegrammi, che noi sacrosantamente paghiamo allo Stato, siamo derubati nel modo più..... semplice. Essi ci vengono consegnati cinque, sei, sette ore dopo il loro arrivo, quando l'*Avanti* è già pubblicato, e noi non possiamo più servircene. Lo scopo evidente sarebbe quello di non permetterci la cronaca veritiera dello sciopero per non far conoscere, nei diversi centri ferroviarii, le notizie generali del movimento.

Ora tutto ciò è cretino: poichè, anche con ritardo, il nostro giornale darebbe sempre esatto conto dello sciopero, mirabile di solidarietà e di resistenza, ai compagni ferrovieri, a dispetto di tutte le censure dell'universo.

Senonchè non abbiamo bisogno nemmeno di aspettare l'opera di Fortis... *censor*, per la semplice ragione che ci serviamo dei moltissimi dispacci *convenzionali* che il Comitato d'agitazione riceve a grandi fasci, ora per ora, da ogni parte d'Italia, mettendoci così in grado d'informare seralmente il nostro pubblico, meglio di qualunque altro giornale, sull'andamento dello sciopero.

Perciò Fortis può continuare a derubarci, che noi non leveremo neanche un grido di protesta.

Abbiamo voluto documentare soltanto la sua inutile bestialità sopprimitrice — e più allegri di prima, continuiamo a numerare i telegrammi... convenzionali che i fattorini dello Stato, con estrema gentilezza, ci porgono...

In causa dello sciopero ferroviario, che non ci permette di spedire l'"Avanti,, regolarmente in tutt'Italia, rimandiamo ad agitazione finita le lunghe liste di SOTTOSCRIZIONE, che quotidianamente ci pervengono con un crescendo trionfale, e il seguito dell'APPENDICE.

Parla Fra Raimondo

Fra Raimondo ha inforcato allegramente l'asinello del *Messaggero* e cavalca ch'è un piacere. Sentite che cosa scrive quest'oggi:

« Le faccende d'Italia, da un pezzo in qua, procedevano meravigliosamente bene — quali, Fra Raimondo? quelle degli strozzini, forse? —: la Rendita — con la R maiuscola: deve essere quella dei signori — più che alla pari, la nostra lira premiata su tutti i mercati, il denaro abbondante, a buon prezzo — uh! siamo tutti milionari sfondati! — e, per conseguenza, l'industria in forte risveglio e la ricchezza nazionale in aumento — già, si portano i cacciati di casa, in Roma, al lazzaretto! — ».

Fra Raimondo ha uno scopo nel mostrar la sua « Grande buca » — è il titolo dell'articolo in discorso —.

E ascoltate bene di che si tratta: « ... Oggi stiamo scavando una profonda buca per gettarvi dentro i milioni che ci costerà *il madornale errore dell'esercizio di Stato* ».

Fra Raimondo vuole, dunque, che siano conservate le Società ferroviarie. Le « faccende » d'Italia devono continuare a procedere « meravigliosamente »; ma il danaro, soprattutto il danaro, deve essere sempre « abbondante » e a buon prezzo.

Fra Raimondo, anche lui, salva la patria!

"TRUST,, DI EDITORI?

Una Commissione dell'Associazione tipografica libraria italiana, con sede a Milano, composta del comm. Tito Ricordi e cav. Vallardi e Paravia, Bemporad e Sandron, si è recata dal Ministro della pubblica istruzione, dal quale ha invocato che, per evitare che il mercato librario, con evidente danno delle scuole, sia nell'ottobre prossimo inondato di libri che risultano troppo affrettati nella compilazione, soltanto nell'anno scolastico 1906-907 si adottino i libri di testo.

Il ministro on. Bianchi, riconoscendo l'opportunità della questione sollevata dall'Associazione tipografica libraria e l'importanza delle osservazioni a lui sottoposte dalla Commissione, si è riservato di deliberare al più presto.

La notizia ci rivela un accordo tra i vecchi e grossi editori per monopolizzare il mercato librario scolastico.

Guardi il ministro di non lasciarsi prendere in una rete affaristica la quale tende ad escludere da ogni giusto guadagno le iniziative, tra le quali ve ne sono di lodevoli, dei giovani e modesti editori.

Tutto questo interessamento per la scuola ha un solo scopo, a nostro parere, quello di smaltire ancora per quest'anno un po' del materiale di magazzino.

La legge ferroviaria alla Camera

Seguito alla seduta del 18 aprile

La discussione degli articoli

Dopo il voto di cui demmo notizia ieri, il PRESIDENTE apre la discussione sugli articoli del progetto.

All'art. 1 che enumera le ferrovie delle quali lo Stato assume l'esercizio e autorizza il governo a stipulare contratti con società e ditte private per l'esercizio di alcune linee di secondaria importanza, prende la parola l'on. DE ANDREIS e chiede schiarimenti circa l'assunzione della linea elettrica Lecco-Colico.

Per questa linea il capitolato dice che lo Stato non è obbligato ad assumere e pagare l'impianto elettrico di essa che costa 14 o 15 milioni altro che nel caso che sia riconosciuto giovevole. De Andreis vuol sapere se il governo farà questo esame.

Il ministro C. FERRARIS studierà questa speciale questione.

PIPITONE chiede che cosa si farà per Palermo-Trapani.

Il ministro FERRARIS assicura che si provvederà prossimamente.

FERRI E. vuole conoscere le intenzioni del governo sulla linea Modena Mantova.

Saporito conferma le sue accuse

Il ministro del tesoro on. CARCANO, ricordando l'incidentale addebito fatto dall'on. Saporito ad un funzionario del ministero del tesoro circa il riscatto delle meridionali, dice che la compilazione di questi conti è difficilissima e si fa in base ad ipotesi. Ora — prosegue — in seguito a diligenti indagini, fatte sui lavori di quella commissione, io sono in grado di affermare che nessun atto, nessun fatto, nessun argomento possono menomamente giustificare qualsiasi sospetto contro qualsiasi funzionario, dipendente dal ministero del tesoro. E ciò dichiaro non solo a nome mio, ma anche del governo (commenti).

SAPORITO. Confermo quanto ebbi a dire l'altro giorno circa la responsabilità di un funzionario del ministero del tesoro.

« E' inutile — esclama rivolto al ministro Carcano — che lei smentisca! tutto ciò che io dico è consacrato in verbale.

CARCANO (scattando). Non sono entrato in merito: si vede che lei non mi ha ascoltato!

SAPORITO. On, io son cortese con lei!

CARCANO. Non mi sembra!

FERRI. Si richiami il verbale! (Ilarità).

SAPORITO (inquietandosi con Carcano). La prego di non interrompermi! Gliel'ho detto una prima e una seconda volta! La terza non glielo dirò più!

CARCANO (minaccioso mostrandogli il pugno). Non me lo farò io dire più! Poi si alza e fa per uscire dal banco del governo. Ferraris e Fortis lo trattengono.

All'estrema si grida e si protesta: Che modi sono questi?

PRESIDENTE (rivolto all'estrema). Li richiamo all'ordine!

DE ANDREIS. *Richiami il ministro piuttosto!*

FERRI. Il deputato deve essere tutelato anche contro il ministro!

Intanto l'on. Carcano si è calmato e l'on. SAPORITO conclude, confermando le sue dichiarazioni.

Gli articoli

La discussione quindi sull'art. 1° continua, e si apre sul testo ministeriale.

L'art. 2° autorizza il governo ad adottare i provvedimenti necessari ad attuare l'esercizio di Stato.

Avviene un'animata discussione, ma poi si approva.

L'art. 3 passa senza osservazioni.

Il laccio politico ai ferrovieri

Fra le norme contenute nell'art. 4 per la nomina del comitato di amministrazione, è contenuta la seguente: « L'ufficio di direttore generale e di membro del comitato di amministrazione ed ogni altro ufficio retribuito sono incompatibili con qualunque carica pubblica elettiva e parlamentare ».

Questa disposizione dà luogo a vivi dibattiti, accompagnati da altissimi rumori.

CIAPPI propone la soppressione delle parole « ed ogni altro ufficio retribuito. »

DE ANDREIS invoca una dizione più chiara.

Il ministro FERRARIS osserva non esser prudente che nelle rappresentanze elettive possano aver posto gli impiegati delle ferrovie. (Il Centro approva).

Prega la Camera di approvare così com'è l'articolo (urli all'Estrema).

FRACASSI propone un emendamento nel senso che i membri dei Consigli di amministrazione debbano versare una cauzione di 200,000 lire.

FERRI Enrico crede che ci sia di mezzo un equivoco. Certo non si può intendere che i ferrovieri, in quanto tali, debbano essere resi ineleggibili a tutte le cariche comunali, provinciali e parlamentari.

Per chiarire l'equivoco propone si dica: « qualunque ufficio direttivo o di gestione, retribuito, è incompatibile. »

PANTANO, della commissione, risponde che la commissione non ha difficoltà di accettare l'emendamento dell'on. Ferri.

Anche il ministro accetta l'emendamento Ferri.

POZZO M. non approva la proposta Ferri che renderebbe ineleggibili i ferrovieri a tutte le cariche pubbliche.

La Camera non cessa di schiamazzare se non quando si alza il presidente del Consiglio, onorevole FORTIS, il quale propone che la questione sia rimessa alla legge definitiva. (Approvazioni).

FERRI. Come avevo proposto io.

SONNINO vuole che si stabiliscano per i membri del comitato d'amministrazione le sole incompatibilità alle cariche parlamentari.

FORTIS accetta la formula proposta dall'on. Sonnino.

E la Camera accetta la modificazione, votando l'articolo.

L'art. 5 stabilisce le attribuzioni e le facoltà del comitato di amministrazione, mantenendo provvisoriamente l'ordinamento dei servizi tecnici ora vigente sulle linee affidate alle tre società esercenti.

Parlano gli onorevoli ROSADI, LUCCHINI Luigi, MASINI e PANTANO e si approva l'art. 5 con il penultimo comma secondo il testo della commissione e sopprimendo in essa l'inciso relativo al servizio sanitario.

Voci: A domani! A domani! (Clamori assordanti).

GIANTURCO propone che il seguito della discussione sia messo a domani. (Bene!)

Il presidente del Consiglio si associa alla proposta.

La seduta si toglie alle 6.

La seduta d'oggi

L'aula è piena come ieri; presiede l'on. Marcora. La seduta comincia alle 10.5.

Si prosegue nella discussione dello

Esercizio di Stato delle ferrovie

L'on. GIANTURCO pur approvando l'intendimento che ha ispirato l'art. 5 bis, col quale si afferma genericamente la responsabilità del Comitato di amministrazione e del direttore generale, propone di rimandarne l'esame, perchè pregiudica invece di risolvere, il grave e complicato problema della responsabilità, che deve essere maturamente studiato per riuscire a disposizioni precise e categoriche.

L'on. SAPORITO, concordando nel concetto dell'on. Gianturco, propone la soppressione dell'articolo.

FINOCCHIARO, ministro guardasigilli, e il relatore VENDRAMINI consentono che si rinvii l'articolo al progetto definitivo, e la Camera approva; quindi si approvano l'art. 6 con un emendamento dell'on. Saporito; l'art. 7, e l'art. 8 con un emendamento del Governo e con un altro dell'on. Saporito.

L'on. DE NAVA sull'art. 9, che concerne l'assegno di 63 milioni per nuovi lavori, lamenta che si comprendano nelle spese da farsi con questa somma anche quelle che non derivano da aumento di traffico e di prodotto.

Ritiene poi indispensabile provvedere alla liquidazione del passato, per non sobbarcarsi ad interessi notevoli, e assicurare una maggiore sincerità nei bilanci delle aziende ferroviarie (vive approvazioni).

FERRARIS MAGGIORINO, mentre applaude al concetto di provvedere alle dotazioni più urgenti, assente dal metodo prescelto dal Ministero.

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, dichiara che, appena approvato l'apposito disegno di legge, provvederà alle ordinazioni per gli aumenti necessari del materiale.

Dopo breve discussione l'articolo 9 è approvato.

BERTOLINI combatte l'art. 10 bis, rilevando il pericolo di una disposizione di legge che ordini di affidare le ordinazioni del materiale all'industria italiana.

Rileva altresì che, per quanto tale disposizione può interessare la città di Napoli, provvede sufficientemente la legge speciale. Sarebbe quindi bene rimandare la questione alla legge definitiva.

PANTANO, della Commissione, dichiara che la Commissione mantiene l'articolo.

TEDESCO, raccogliendo una frase dell'on. Bertolini, circa un preteso « trust » che sarebbe stato costituito dal ministro dei lavori pubblici, dichiara che la riunione da lui allora indetta ebbe il solo scopo di ripartire equamente il lavoro fra i diversi stabilimenti.

Prega poi la Camera di approvare questo articolo.

Bertolini, vorrebbe almeno delle gare di asta per le forniture.

FERRARIS Maggiorino, dichiara di essere stato sempre favorevole ad una equa protezione per l'industria nazionale, ma si è arrivati pur troppo ad una protezione eccessiva, tanto più che alcune forniture affidate all'industria nazionale hanno costato al bilancio un soprapprezzo che è salito anche al 27 per cento. (Vive approvazioni).

Raccomanda al ministro di ribellarsi a queste imposizioni e di presentare sempre i contratti al Parlamento. (Bene, bravo!).

FERRARIS Carlo, ministro dei lavori pubblici, dichiara che ogni qualvolta sarà necessario di vincere le eventuali coalizioni, avrà cura di illuminare con la necessaria pubblicità l'opinione del paese.

FRACASSI, ternaiolo, a nome anche degli onorevoli Guastavino, Pozzo Marco, De Novellis, Scaglione, Bottari, Galleri, Battaglieri, Rebaudengo e Brizzolesi, esso dice: « coloro che si fossero resi colpevoli di collusioni o altre frodi saranno per 5 anni esclusi da qualsiasi appalto o fornitura governativa » (questo perchè le grandi società sanno scoprir bene le magagne loro).

FINOCCHIARO APRILE, ministro guardasigilli, lo trova un duplicato del codice penale.

L'on. Bertolini, invece, insiste con un altro emendamento per avere delle gare d'asta internazionale.

Il ministro dei lavori pubblici, non accetta.

DE NAVA insiste perchè l'articolo sia rimesso alla legge definitiva.

La Camera approva l'art. 10 *bis* e respinge l'aggiunta dell'on. Bertolini.

L'on. Sonnino, sostenuto da Rudinì vuol sollevare un incidente sul regolamento perchè l'emendamento Bertolini non è stato messo in votazione a parte.

Si approvano poi gli articoli 11 e 12, con breve dibattito ed alle 12,5 si va a colazione.

Il conflitto di Foggia

Al riaprirsi della seduta, che avviene alle ore 14, si leggono varie interrogazioni degli onorevoli Salandra, Castellino, De Felice, Badaloni, Colajanni, tutte concernenti il conflitto di Foggia.

L'on. FORTIS le accetta tutte e risponde subito.

Legge un telegramma del prefetto di Foggia dal quale risulta che l'uso ripetuto delle armi fatto ieri dalla forza pubblica a Foggia fu veramente inevitabile, determinato cioè da legittima difesa; infatti non fu ordinato, ma eseguito dalla pattuglia assalita con randelli e fatta segno di colpi d'arma da fuoco.

La causa dell'affollamento fu l'irrompere di contadini resi inoperosi dalle recenti pioggie, determinato ad impedire l'accesso alla stazione.

La truppa usò longanimità e si adoperò a persuadere la folla a retrocedere, ma questa resistette cercando di disarmare i soldati e di smontare i soldati di cavalleria. E la folla dopo avere usato bastoni e sassi, ricorse anche alle armi da fuoco. Fu allora che anche i soldati, per non essere sopraffatti, ricorsero alle armi.

Un soldato fu ferito mortalmente; dei dimostranti tre sono morti e dodici feriti.

Fortis aggiunge che ha ordinato una inchiesta alla prefettura, una all'autorità giudiziaria ed una alla autorità militare.

Da tutto ciò risulta che nella folla c'era il proposito di invadere la stazione.

Non comprendo come questa massa di persone dovesse trovarsi riunita e confusa.

In secondo luogo è certo che questa folla di 2000 persone che si è tentato di disperdere dopo, avrebbe dovuto venir dispersa prima.

Constato pure che una piccola pattuglia, contro una massa armata di randelli, e pare anche di armi da fuoco, è facilmente indotta a far uso delle armi.

Si capisce quale influsso può avere una tale folla nei giovani coscritti.

Vedere se il fuoco fu o no ordinato è indifferente. Non intendo con questo di determinare alcuna responsabilità, o di esporre i propositi del governo.

Quali sono le cause di questi fatti anormali?

In parte le condizioni disagiate dei contadini e la loro disoccupazione, ma lasciatemelo dire anche la propaganda rivoluzionaria, che spesso esalta quelle menti non preparate a riceverla. (La Destra e il Centro approvano).

L'on. SALANDRA vuole portare la parola dei *forcaioli*. Secondo lui risulta che i contadini della lega, cooperarono coi ferrovieri scioperanti per impedire ai ferrovieri volonterosi di lavoro di presentarsi alla stazione.

Dice che quella gente doveva essere istigata da qualcuno, ed aggiunge: conosco quei contadini e conosco la mala vita di quei paesi (all'estrema insorgono alte proteste).

La causa è che il regime della libertà non è fatto per quei partiti che colla loro propaganda ne fanno il regime della licenza.

CABRINI. Ma prima di questa propaganda, quanti più fatti luttuosi non accadevano.

SALANDRA continua ancora, peche feroci parole contro i socialisti e siede fra i plausi del centro e le proteste dell'estrema.

L'on. CASTELLINO, (radicale deputato di Foggia). Ha notizie più cupe di quelle date dai giornali.

Anche lui consente con Salandra, che la propaganda socialista abbia suscitato l'odio delle masse contro il proprietario. Ma perchè questa propaganda, che in sè stessa sarebbe santa se penetrasse profondamente è rimasta alla superficie.

Laggiù gli incitatori sono i capi lega.

Ma, come disse l'on. Fortis, sono anche le condizioni di miseria che rendono violente ed esasperate le popolazioni, e ciò dipende dalla negligenza dei governi i quali considerano quei paesi come luoghi di espiazione pei funzionari scadenti. (Proteste a destra e al centro).

Il discorso di De Felice

Succede l'on. DE FELICE il quale comincia:

A me, ha fatto grave impressione la risposta del presidente del Consiglio. Egli ha esposto i fatti, ma non ha tentato di giudicare l'operato del funzionario di pubblica sicurezza che si è travestito da ferroviere, per poter meglio insidiare e creare conflitti colla folla.

Constata che Fortis non ha avuto neppure il coraggio di dire che contro i contadini si è tirato senza osservare le disposizioni di legge.

Si dice che la forza pubblica rispose alle provocazioni, ma questa è la risposta che si suol dare sempre in simili casi.

De Felice conclude: In momenti come questi, la prudenza è l'unica arma cui si possa fare appello. Non so se un altro eccidio come quello di Foggia, possa ancora indurci a consigliare la calma.

Perchè se il conflitto fra ferrovieri e governo non è riuscito a smuovere le masse, potrebbe un altro eccidio come questo indurre tutto il proletariato italiano a far causa comune coi ferrovieri. (Rumori).

Il proletariato ha diritto di vedersi rendere giustizia anche da quei banchi (accenna al ministero), e il governo dovrebbe riprendere le trattative coi ferrovieri... (urli clamorosi).

Chiude invitando il governo alla giustizia e alla calma.

COLAJANNI. Sono più di 15 anni che mi fioccano le irrisioni di amici e nemico.

Amici ci troviamo in un momento grave.

Quando le masse numerose si trovano di fronte ad una truppa scarsa, i fucili sparano da soli. Così nella monarchia in Italia, come colla repubblica in Francia.

Qui espone le condizioni arretrate delle popolazioni meridionali e dice che ad esse debbono attribuirsi questi frequenti conflitti.

Divagando come al solito passa a parlare dei ferrovieri e dice:

Io spero poco nel governo, molto nei socialisti. A voi socialisti il dire una parola pacifica agli scioperanti.

« L'ultima parte del suo discorso, ascoltata con attenzione da tutti, vorrebbe tendere a che i socialisti si interponessero a far cessare lo sciopero ferroviario.

L'on. Badaloni

L'on. BADALONI, parla per incarico del gruppo socialista, egli comincia dicendo che a l'emozione di questo momento doloroso che credo palpiti nell'animo di tutti, mi pare che non debba impedirci, on. Salandra, a risalire alle cause: la miseria, l'ignoranza e l'insufficienza di una polizia cui è abito varcare i confini della legge.

Ma quello che noi crediamo di dover affermare è il fatto che tali conflitti sanguinosi hanno luogo nelle provincie meridionali ove permane il feudalismo medioevale e dove il 48 per cento della gioventù viene riformata alla leva, segno questo di degenerazione.

Avrei desiderato che il presidente del Consiglio non parlasse di propaganda. »

FORTIS. Non l'ho detto...

BADALONI difende l'opera di propaganda dei socialisti, dicendo:

Siamo noi che abbiamo insegnato a quella gente a bandire la violenza e insegnata la via pacifica della organizzazione. Ma queste popolazioni hanno visto che le loro organizzazioni sono combattute ferocemente dai proprietari.

Espone una decisione del gruppo parlamentare, nella quale si dice che al proletariato italiano spetta il dovere di mantenere la calma, questo noi diremo al proletariato. Voi dal canto vostro, onorevole Fortis, dovete sentire quale è il vostro dovere.

L'ora è grave, al disopra della responsabilità lieve di governo, sta la responsabilità più grave di fronte al Paese.

Con queste parole e poche altre l'on. Badaloni, che fu ascoltatissimo e felicissimo nel suo dire, chiude lo splendido discorso.

Gli succede l'on. DE ANDREIS. Però appena si alza la Camera comincia a fare un baccano infernale, e dopo aver gesticolato dieci minuti deve rinunziare alla parola.

Risponde il Governo

FORTIS. Agli onorevoli De Felice e Badaloni debbo rispondere: essi hanno parlato come se al nostro governo spettasse la responsabilità di questi fatti. Noi non ne abbiamo nessuna.

Convengo che occorra la elevazione delle masse, ma non con quei mezzi; quanto alla minaccia fattaci: badate che potreste provocare lo sciopero generale! rispondo che noi non abbiamo fatto nulla per meritarlo; il governo ha sempre fatto opera di pace.

(La maggioranza è contenta ed approva; i morti di Foggia sono commemorati).

L'Arbitrato

Siamo all'art. 13, che viene approvato senza discussione, e il 14 che riguarda i trasporti e le tariffe, che dopo breve discussione è approvato.

L'art. 15 pure.

All'art. 16 bis, l'emendamento della Commissione che accorda l'istituto dell'*Arbitrato obbligatorio*, il Ministero e la Commissione concordano nella opportunità di rinviarlo al progetto di legge generale, l'on. CABRINI, a nome dei colleghi del Gruppo, dice:

CABRINI. Nel mentre siamo favorevoli all'istituto dell'arbitrato, perchè non serve a sopire ma ad inutilizzare lo sciopero, crede che per la bontà stessa del principio non si possa deliberare con tanta fretta, e quindi consente nella proposta del governo di rinviarne la discussione al progetto generale.

E la Camera approva il rinvio.

Il famoso articolo 17

Il Presidente mette subito ai voti l'art. 17, quello che determina la qualità di *pubblici ufficiali* a tutti i ferrovieri e commina le pene in caso di abbandono del lavoro.

Parlano l'on. Canetta, il quale vorrebbe che le penalità fossero quelle limitate del regolamento 1902, sapendo che quelle più gravi non potrebbero essere applicate.

L'on. CASSUTO trova che il concetto che l'impiegato il quale ingiustamente si ricusi di prestar servizio è dichiarato dimissionario, è già accolto nella giurisprudenza amministrativa, ed è consono ai più ovvii principii del diritto; approva perciò il concetto contenuto nella seconda parte dell'articolo 17.

Non è invece favorevole ad estendere a tutti i ferrovieri il carattere di pubblico ufficiale. I manuali, operai e simili non possono considerarsi che come incaricati di pubblico servizio.

FINOCCHIARO (ministro della giustizia). Intorno all'art. 17 legge delle sentenze di Cassazione colle quali il concetto che il ferroviere sia pubblico ufficiale è spesso confermato, e poi con un discorso sostiene che il governo deve stabilire un tale principio per tutelare il servizio e l'ordine.

Da Destra si grida: Ai voti! Ai voti!

L'on. PIPITONE, a nome dei colleghi, accetta la prima parte che dice dei pubblici ufficiali, combatte la seconda che commina le sanzioni penali, e chiede che si voti questa per appello nominale.

Il presidente mette ai voti l'articolo, per alzata e seduta, dividendolo in due parti.

La prima parte, quella dei pubblici ufficiali, è approvata.

Si sono alzati quasi tutti i deputati, meno l'Estrema Sinistra, alcuni deputati di Sinistra ed una diecina di Destra.

La seconda parte è pure approvata, contro i voti dell'Estrema e di alcuni solitarii degli altri settori.

La seduta continua.

In questo odierno voto i repubblicani, che pure per differenziarsi dai socialisti hanno votato ieri contro l'ordine del giorno Ferri, votarono oggi compatti contro l'articolo 17 e voteranno anche contro l'art. 24.

Un nostro "assiduo,,... troppo pedante

E' il presidente del Consiglio, che dal banco dei ministri ha voluto ieri fare della *réclame* all'*Avanti!*. La nostra amministrazione s'incaricherà di mandargli i ringraziamenti. Ma saranno di sufficiente compenso alla nuova prova di paglietismo a cui si è rassegnato l'on. Fortis pur di cogliere in contraddizione Ferri deputato con Ferri dell'*Avanti*?

Ecco:

Lo squarcio citato dal Fortis si riduce ad un breve *avvisetto* stampato dall'*Avanti* durante l'ostruzionismo. In esso per scongiurare gl'insulti di cui certa parte del pubblico amava coprire gli *ostruzionisti*, si ricordava che essi *sono considerati pubblici ufficiali*.

Non era dunque una trattazione *ex-professo* della quistione; ma un riferimento ad un concetto comunemente ammesso, e sul cui merito non ci pronunciavamo.

Ma, ad ogni modo, il nostro avviso riguardava quella parte soltanto dei ferrovieri ch'è *in contatto col pubblico*.

E che c'entrano allora gli operai delle officine ferroviarie, i pontonieri, gl'impiegati al patrimonio ecc. con quel nostro avvisetto ingegnoso esumato dall'on. Fortis?

Ma v'è dippiù.

Anche se alla scherzosissima e lepida Eccellenza fosse per caso riuscito di provare che noi abbiamo inteso provare giuridicamente la tesi della personalità ufficiale in tutti i ferrovieri avrebbe egli forse costretto l'*Avanti* a riconoscere, per rigore logico, la bontà del suo attuale progetto?

No. L'on. Fortis, che ha detto di essere un nostro « assiduo » ha dovuto infatti anche seguire la dimostrazione che abbiamo dato del nessun legame giuridico che noi vediamo tra lo « sciopero » dei ferrovieri e la « desistenza indebita » dell'art. 181 C. P.

E allora — in che consisterebbe — di grazia — la nostra contraddizione — per cui ha voluto festevolmente intrattenere la Camera il presidente del Consiglio?

Se ne convenga: l'on. Fortis — nella sua carriera di *paglietta* — ha perduto una causa di più.

Ultime Notizie

LO SCIOPERO FERROVIARIO A ROMA

L'enormità dell'affare "Fiastri,,

Grande è stato il numero di impiegati venuti ieri sera alla nostra redazione per protestare contro il comunicato cortigianesco del presidente Fiastri, pubblicato a nome della *Società di miglioramento tra gli impiegati civili*, comunicato scritto e spedito al ministro Fortis senza convocare l'assemblea.

Parecchi soci hanno già inviato le loro dimissioni alla equivoca Società Fiastri e tutti son d'accordo nel riconoscere che, a parte la prevaricazione nequitosa e l'abuso innominabile di potere, il cav. Fiastri, aspirante ad un buon posto al Ministero come già abbiamo ricordato, quando si agitò per la questione dell'indennità di residenza, i ferrovieri furono tra coloro che più aiutarono l'agitazione.

A convalidare la indegnità dell'operato del Fiastri pubblichiamo la seguente lettera:

Roma, 19 aprile 1905.

Onorevole signor Direttore,

Leggo nell'*Avanti!* che il sig. Fiastri, a proposito dello sciopero ferroviario, « ha offerto con orgoglio al Governo, a nome degli impiegati dello Stato, qualsiasi opera fosse loro richiesta ».

Contrario, per mia convinzione personale, agli scioperi nei pubblici servizi, debbo però osservare al sig. Fiastri che, come semplice funzionario, egli ha assunto un atteggiamento donchisciottesco e, come impiegato organizzato ha dimenticato che, di fronte ad una classe, la quale, a torto od a ragione, sta disperatamente lottando con mezzi estremi, è dovere delle organizzazioni affini il mantenere, almeno, la neutralità.

Sentiremo, del resto, che cosa penseranno le Società d'impiegati circa la condotta di questo signore, il quale, senza autorità o mandato dispone liberamente della classe.

Intanto il Comitato esecutivo della Federazione si riunirà d'urgenza per deliberare e discutere in proposito.

Grato, se vorrà pubblicare la presente, mi creda con osservanza Dev.mo

Avv. Marcello Mainetto

Vicepresid. della Federaz. naz. impiegati civili.

Le reticenze alfonsine della "Tribuna,,
Come s'inganna il pubblico

La *Tribuna* nell'edizione speciale di questo oggi riporta uno specchietto circa la paga della quindicina del mese in corso agli impiegati delle officine e a quelli del deposito, e ne deduce che sia gli uni che gli altri guadagnano e percepiscono paghe da succhioni.

Ora sappia il giornale di tutti i *Ministeri* che gli operai delle officine, che secondo il suo calcolo guadagnano, i meglio pagati, 100 e più lire ogni quindici giorni, hanno percepito, nella prima quindicina di aprile, tale paga perchè molte volte in una quindicina vengono liquidati i cottimi di quindicine precedenti.

Che veda e pubblichi dunque i guadagni, per esempio, dell'ultima quindicina di marzo, e si accorgerà della verità di quanto diciamo. Così anche per gli operai del deposito che lavorano 18 ore al giorno!

Capisce la *Tribuna*?

Oppure la sua è malafede vergognosa?

IN ITALIA

A Torino

Lo sciopero diventa completo — Comizi proibiti — Un compagno arrestato

19. — Lo sciopero diventa completo. Il servizio dei treni ridotto rendesi sempre più difficile.

Le adunanze degli scioperanti proseguono affollatissime.

Il questore ha proibito tutti i comizi pubblici.

Iersera fu vietato un comizio pro-vittime politiche, gl'intervenuti fecero dimostrazioni di protesta; fu arrestato il compagno Polledro.

A Bussoleno, Bra, Chivasso, ed altre stazioni l'astensione è completa.

Ieri un'adunanza di panattieri deliberò un'ordine del giorno pro-ferrovieri.

A Napoli

Lo sciopero sempre compatto — Per gli assassinati di Foggia — La solidarietà degli altri lavoratori.

19 (*Guarino*) — Al comizio dei ferrovieri ieri sera si votò all'unanimità di non tener conto delle minaccie di licenziamento fatte dalle Società a mezzo di un manifesto.

I rappresentanti delle leghe alla Borsa del lavoro deliberarono essere pronte alla solidarietà, attendendo le disposizioni del Segretariato della resistenza.

Non muta la compattezza dello sciopero.

Alcuni macchinisti della rete secondaria di Caivano rifiutarono le offerte dell'assunzione in servizio della Società delle ferrovie.

Al comizio di stamane Guarino parlò del fatto di Foggia mandando un saluto ai morti e dicendo che i lavoratori delle altre categorie iniziavano solidarietà con la loro vita.

Dato poi lettura del comunicato del Comitato d'agitazione, Pedrini pronunziò un discorso constatando la compattezza degli scioperanti.

Portanova annunziò essere avvenuto un urto di carri per l'imperizia del personale militare.

Si votò un ordine del giorno di saluto ai morti e di affermazione alla resistenza.

La Commissione dei beccai pregò l'autorità a interessarsi per il sollecito invio della carne dalla provincia.

Gli ufficiali di milizia territoriale furono invitati a prestar servizio.

A Torre Annunziata

19, ore 11.30. — Tutto il movimento di manovra è fermo, tanto alla centrale come alla marittima.

Ieri ed oggi transitano due treni di andata e ritorno da Napoli e Salerno.

Il personale della trazione è solidale nello sciopero.

× La Sezione socialista, in nome del proletariato, fa voti di solidarietà e augurii per la vittoria.

A Pistoia

Lo sciopero aumenta — Le falsità della "Tribuna,,

19 — Aumenta continuamente il numero degli scioperanti.

I trenta astenutisi il 17 superano oggi l'ottantina.

Cresce l'entusiasmo ed aumentano di momento in momento gli aderenti.

Indigna il contegno della *Tribuna*, che affermò ieri e ripete oggi falsando la verità essero qui tutti in servizio.

A Sampierdarena

19. — Causa di un avviso dell'Ispettorato minacciante il licenziamento degli avventizi, un Comizio imponente di ferrovieri deliberò che prima condizione nelle trattative, dev'essere la riammissione totale dei possibili licenziati.

Vuole infatti avvertire che l'accusa in esame apparisce alquanto contraddittoria. L'articolo *Bettolo e Compagni*, del 21 maggio, farebbe credere alla iniziativa o alla cooperazione del Bettolo per la formazione dei *trust*; mentre gli articoli *Sempre per le corazze d'oro*, del 5 giugno, e l'altro *Contro i divoratori di milioni* dell'8 giugno, esprimono l'idea inversa, che cioè gli industriali per mezzo di Sbertoli cercassero di accaparrarselo. (*Continua*).

AUGUSTO SALUSTRI *gerente responsabile*.

CONFETTI e CIOCCOLATO
Ditta C. GIRESCI successore S. MANGIANTI
Vedi avviso di quarta pagina

STOFFE DA UOMO
Novità
Ricco assortimento
Prezzi mitissimi
Magazzini Popolari
FRANCESCO ZINGONE
CORSO VITTORIO EMANUELE
angolo Torre Argentina
ROMA

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

CARTOLINA ILLUSTRATA
del *Primo Maggio*
con una poesia inedita, GAROFANI ROSSI
di *Pietro Mandrè*
Prezzo centesimi 5
Alle Associazioni ed ai rivenditori, che ne ordineranno non meno di 40 copie, sconto del 25 %.
Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo, alla Cartoleria in via Florida n. 6 a (presso piazza Sant'Elena) — Roma.

PROF. DOTT. M. LUZZATTO
Libero docente Patologia Medica R. Università di Roma - già Medico primario e direttore Ospedale Grosseto - riceve per malattie interne (apparecchio circolatorio e digerente) in via Bezzecca, 14 int. 12 (presso via Venti Settembre) lunedì, mercoledì, venerdì, ore 2 - 4 pom. o in altri giorni ed ore telefonare 41-81.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
*L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'*idea fissa, *e conseguente deperimento organico.*
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso di un cachet di "TOT" *avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.*
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Opuscolo con tavola anatomica smontabile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Tipografia, Via del Seminario, 86 - Roma.

CONFETTI
MANDORLE ALLA VAINIGLIA
CARAMELLE - ROCKS - DROPS
BOLIGOMMA, ecc.

PRIMARIA FABBRICA A VAPORE - Ditta C. Biressi
Successore SILVIO MANGIANTI
Vendita in Via Buonarroti, 40 — ROMA — Telefono 433
Specialità — CARAMELLE SAVOIA

CIOCCOLATO
in tavolette da 10 a 500 grammi
GIANDUIOTTI
FANTASIA ASSORTITA, ecc.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, FIRENZE

GUERRA A TUTTE LE CALZOLERIE
Prezzi mai praticati

Stivaletti per uomo. In vitello con elastici, L. 6 il paio; detti allacciati, L. 6.50: detti abbottonati, L. 6.50; detti un sol pezzo con elastici. L. 7,50; allacciati con doppia suola cucita, inchiodata e avvitata, L. 7.50; in vitello pesante e suola doppia, per paesi di montagna, alpinisti, campagnuoli, L. 7,50; in vitello verniciato allacciati, L. 7.50; colorati falso bulgaro allacciati, L. 5; colorati bulgaro allacciati, L. 7.50, colorati bulgaro con elastici e finta allacciatura, L. 8; polacchi speciali altimezza gamba, con soffietto e 3 fibbie, per alpinisti, cacciatori, guardie di finanza, L. 10 e L. 18 il paio.
Stivaletti per donna con tacchi di cuoio. In vitellino con elastici, L. 5.50 il paio; in capra opaca, abbottonati, L. 5.75; in sciagrè e vernice allacciati o abbottonati, L. 5; in vitello verniciato con elastici L. 5.75; in bulgaro allacciati, L. 7; in falso bulgaro allacciati, L. 5; in vitellino allacciati o abbuttonati L. 5.50; in brunella con elastici L. 4. Scarpette falso bulgaro, capra, vitello, *sciagrè* e vernice, con allacciatura, L. 2.50, L. 3 e 3.50 il paio. Scarpette scollate, nere e colorate, con doppia gala L. 3.50.
Stivalini per ragazzi in ogni forma e qualità, L. 1.25 il paio da cm. 12 a 14 di lunghezza; L. 2 da cm. 15 a 17; L. 2.50 da cm. 18 a 20; L. 3.50 da cm. 21 a 23; L. 4.50 da cm. 24 a 26.
Pantofole per casa, uomo e donna, L. 1 il paio.

Non si tratta di merce di blocco, nè sono scarpe fatte a macchina. Sono calzature *TUTTO CUOIO*, cucite a mano, di *OTTIMA QUALITA'* e *SOLIDA COSTRUZIONE*, fabbricate unicamente dalla Ditta BARONI: e però nessuna calzoleria, **nessuna,** può venderle ad egual prezzo.
Le calzature si ricevono a domicilio per pacco postale, inviandone l'importo con cartolina-vaglia alla Ditta **BARONI**, *via Cirillo, 9, Napoli.* Aggiungere ad ogni commissione cent. 85 per posta ed imballaggio. Se in assegno, cent. 85 in più. Per acquisti superiori a 6 paia le spedizioni vengono fatte franche di spese. Per l'estero pagamento anticipato, con aumento spese postali. Precisare in centimetri la lunghezza del piede, la circonferenza della pianta e la circonferenza dal tallone al collo del piede. Oppure rimettere una scarpa usata. *Citare questo giornale.*

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
MILANO - Via Pasquirolo, 14
SPEDISCE IL
CATALOGO GENERALE
ILLUSTRATO
di tutte le sue pubblicazioni
GRATIS e FRANCO
a chi ne fa richiesta.

MACCHINE DA CUCIRE
nuove ed usate **garantite,** prezzo occasione. Nuove da L. 86 in più. **Cambi, riparazioni garantite. Aghi, pezzi ricambio.** Migliotta, piazza Mattei, 16, **(Di fronte fontana delle Tartarughe).**

Olio Sasso Medicinale
la salvezza delle giovani madri, l'unico igienico contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

Soddisfatto oltre ogni dire del vostro *Olio Sasso Medicinale* ordinatovi per la mia signora nella sua gestazione, e avendone avuto effetti sorprendenti, anche nel parto, vi prego farmi nuova spedizione per la signora di un mio amico.
Pietro Rho, *Impiegato forestale*
S. Giovanni Bianco (Bergamo).

L'*Olio Sasso Medicinale* che fornivate a me (per la farmacia Negri di Arona), era venduto specialmente per gestanti, le quali ne sogliono prender due cucchiai al giorno, ritenendolo, più che utile, necessario perchè tutto vada bene.
Pietro Negri, *Farm.*, Milano, V. Aurelio Saffi, 8.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi è stato di grande giovamento nella cura della stitichezza che mi affligge da ben 17 anni e che si è dimostrata ribelle a tutte le cure fin qui praticate. Ne prendo due cucchiai da tavola ogni mattina prima del caffè, e da qualche giorno la evacuazione del mio intestino si effettua quotidianamente ed in modo e con orario regolare. Inoltre la sua digeribilità è veramente perfetta. Obbligatissimo.
Angelo Cordara-Antona
Alessandria, Via A. Sappa, 1.

Abbiamo sperimentato il loro *Olio Sasso Medicinale* che trovammo gradevolissimo di sapore e molto efficace per cura ricostituente. Avendolo anzi sostituito all'olio di merluzzo che oltre all'essere disgustoso è incredibilmente rincarato, siamo nella necessità di commetterne altre due bottiglie grandi che favoriranno spedirci quanto prima.
Signorine **De Angelis,** Castelguglielmo (Rovigo).

Nelle Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.
Produttori: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.**

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e da cucina.

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell' **Idrargiro-Iodina Candioli,** il massimo depurativo del sangue.
Dieci anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. — Nessun inconveniente e nessuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella *Farmacia Internazionale Candioli*, via Nazionale, 72-73, **Roma,** a L. 5 la bott. sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere L. 1.)

La Gazzetta Internazionale Illustrata di Ginevra (*Svizzera*) **cerca dei corrispondenti.**

Importante amministrazione offre a tutti situazione lucrativa, onesta, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere «Case Stand» 3905, *Ginevra*

PER TROVARE
rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero, scrivere all'Agenzia David a Ginevra.

SCUOLA DI MANDOLINO
Il maestro Nicola Didone, inventore del nuovo mandolino a 5 corde, brevettato e premiato con medaglia d'oro alla esposizione di Napoli, garantisce far suonare col detto istrumento qualunque pezzo di musica scritta per violino, con soli sei mesi di scuola. Discreto prezzo - Via Capocci 22 int. 7.

CALZOLAI!!
chiedete il listino prezzi alla fabbrica di calzature a mano tomaie. — **T. ZARAMELLA.** Corso Vittorio Emanuele, 93, Torino. (Produzione giornaliera 300 paia).

Il numero di **PRIMO MAGGIO**
dell' AVANTI DELLA DOMENICA
sarà splendido per disegni ed articoli
Esso conterrà fra l'altro:
LA PENDOLA
di MASSIMO GORKI
scritta in questi ultimi giorni a Riga e non ancora pubblicata in nessuna lingua. *Ne è interdetta la riproduzione. Sconto del 30 per cento a chi ordina almeno 10 copie del* Primo Maggio *dell'* Avanti della Domenica. *Importo anticipato.*
Si prega di affrettare le ordinazioni. *Via Seminario, 86 - ROMA*

Usate il

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi con diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di **L. 2** la Ditta A. BANFI, **Milano,** spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PREMIATI PRODOTTI SPECIALI
del Chimico Farmacista
FERDINANDO PUCCI
30 anni di successo continuato, ne formano la prova più autorevole e sicura della loro efficacia, della loro superiorità.
Geloni — Mani, Orecchie, Piedi, guarigione certissima colla rinomata *SAPONINA PUCCI* — Usata ai Primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore o prurito l'effetto sarà immancabile ed immediato.
Prezzo - L. 1. Flacone franco ovunque nel Regno.
Collirio Pucci di azione immediata ed immancabile ne pizzicori, bruciori, riscaldi, congiuntivite, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. ecc. — *Prezzo: Flacone grande L. 1, flac. piccolo L. 0,50 franco nel Regno.*
Si vendono nelle principali farmacie e depositi di specialità. Sconto speciale ai rivenditori).
Per **Commissioni** rivolgersi all'**Agenzia**
A. PUCCI Modena *(Italia)*

MALATTIE SEGRETE
Capsule Santal Salolè Emory
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito Generale: *Stabilimento Chimico-Farmaceutico* C. Bonavia e F. — S. Negri e C., *Bologna-Venezia.*
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

G. SPAGNOLETTO
Magazzini del buon mercato
Novità per Signora e Biancheria Via Flavia, 83-88
Sartoria per Uomo Corso Vittorio Emanuele, 80

MOSTRE - STEMMI - ISCRIZIONI
Verniciature in ogni genere
Lavori eseguiti in piena regola d'arte
Prezzi mitissimi
Piazza Nicosia Num. 42
ROMA

TRE MEDAGLIE D'ORO - TRE MEDAGLIE D'ARGENTO

TENIFUGO VIOLANI
PREPARAZIONE SPECIALE DEL
CHIMICO FARMACISTA **G. VIOLANI,** VIA OSTI, 1, MILANO
Questo famoso rimedio è usato da anni in molti Ospedali d'Italia ed i medici lo raccomandano e lo prescrivono di continuo contro la
TENIA O VERME SOLITARIO
Illustri Clinici, quali il Prof. B. Grassi dell'Università di Roma, il Prof. Semmola ed il Prof. Fazzo dell'Università di Napoli, il Prof. Scarenzio dell'Università di Pavia, il Prof. Pelotti dell'Università di Catania, il Prof. Gebbi dell'Università di Messina, ecc. hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e rinnovano ferita d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il TENIFUGO VIOLANI produce prontamente l'espulsione completa di qualunque verme solitario senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Vendesi in tutte le Farmacie d'Italia e nelle principali dell'Estero. Opuscolo illustrato «Sui vermi solitari, dei disturbi che producono, ecc.» con autorevoli attestazioni mediche, *gratis*, a richiesta.
AVVERTENZA Guardarsi dalle contraffazioni, sostituzioni, imitazioni ed esigere sopra ogni astuccio in carta viola la marca depositata e la firma dell'inventore: *G. Violani*
I sintomi principali che riscontransi ordinariamente negli individui affetti dalla tenia sono i seguenti: *il dimagramento, l'appetito capriccioso, la malinconia, la palpitazione, la digestione irregolare, i dolori allo stomaco, la irritabilità nervosa, il mal di capo, le vertigini, l'insonnia, il ronzio agli orecchi, l'alito cattivo, la salivazione, il sollevamento di un nodo fino alla gola, il malessere, l'abbattimento di forze, i movimenti alle intestina, il prurito al naso ed all'ano, i dolori intestinali, ecc.*
Prezzo L. 4,50 Franco di porto L. 5,25

Si fanno grandi facilitazioni ai commercianti e industriali per gli annunzi replicati.

Ufficio di Pubblicità, Piazza San Silvestro, N. 74 - ROMA

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Glicoiodo Peptonato di Idrargirio Carino
Guariscono radicalmente la **sifilide** in *qualsiasi stadio e* manifestazione. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone **L. 3,50,** per posta **L. 4,10.**
Farmacia Chimica **G. Carino già Calliano,** *Corso San Maurizio, 39 — TORINO.*
4461

IL DIABETE
Malattia sin ora ritenuta incurabile sol perchè non se ne conosceva la vera causa può dirsi ora **sicuramente debellato** mercè le **Pillole antidiabetiche** e l'**Elisir Eupeptico** del Prof. **V. Gusmano** - Farmacista Chimico.

Questo sistema di cura, unico fra quelli sin ora proposti che risponda veramente al concetto moderno sulla natura del **Diabete,** non si limita come gli altri a mascherare la malattia o a rimuovere qualcuno dei sintomi, ma attacca il male nella sua vera origine in modo che l'organismo eccitato dalla cura, venendo a mancare la causa principale del male, riprende ben presto il suo funzionamento normale. La purezza dei medicinali usati, la sapiente loro associazione, gli effetti ottimi sin ora ottenuti, fan sì che la **Cura antidiabetica Gusmano** è destinata a non restare un rimedio di quarta pagina di giornale ma ad incontrare l'universale favore.

Una scatola di Pillole antidiabetiche ed una Bottiglia di Elisir Eupeptico *essendo indispensabile associare le due preparazioni per avere la guarigione,* **costano L. 15.00.**

Aggiungere per spese postali L. 1.25

Rivolgersi unicamente presso A. VALENTI Via delle Carrozze 51 - ROMA

Prof. Dott. MAROCCO GIACOMO *risponderà gratuitamente a tutte le consultazioni che perverranno alla ditta con l'affrancatura per la risposta.*

POLVERI
ANTIBLENORRAGICHE - BALSAMICHE - ANTISETTICHE
Preparazione speciale del Prof. GUSMANO
FARMACISTA CHIMICO

Queste Polveri sono uno dei rimedi più efficaci e quindi continuamente raccomandate per curare e guarire le segrete malattie: **Gonorrea** (Scolo) **Goccetta, Fiori bianchi, Stringimenti uretrali, Catarro alla vescica, Bruciori, Ritenzione e incontinenza d'urina, ecc. ecc.**

Una scatola costa **L. 3** più **L. 0.30** se per posta. — Tre scatole (sufficienti per la completa cura) L. 8.50 franche di porto.

Vendita esclusiva presso il concessionario A. VALENTI, 51 via delle Carrozze (Piazza di Spagna) **ROMA.**